RICORDI
DELLA ANATOMIA
CHIRVRGICA

SPETTANTI AL TRONCO

RACCOLTI DA

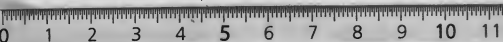
VINCENZO MALACARNE SALVZZESE

CHIRVRGO PENSIONARIO DI SVA MAESTÀ SARDA, PVBBLICO PRIMARIO PROFESSOR DI CHIRVRGIA TEOR. E PRAT. NELLA VNIVERSITÀ E SOC. PENS. NELLA ACCAD. DI PADOVA; SOCIO DELLA ITALIANA DELLE SCIENZE DI QVELLE DI ALESSANDRIA, CORTONA, FOSSANO, MANTOVA, MILANO, PARIGI, PAVIA, TORINO, VENEZIA, VIENNA; DELLE SOCIETÀ AGRARIE DI CIAMBERY, FIRENZE, E VERONA: DE' COLLEGJ CHIRVRGICO DI TORINO, E MEDICO-CHIRVRGICO DI VENEZIA.

AD VSO DELLA REG. CES. VNIVERSITA' DI PADOVA.

P A D O V A

MDCCCII.

CON PERMISSIONE.

DONO CONSACRO E DEDICO

QVESTO VOLVME DI RICORDI

ALLA ACCADEMIA REG. CESAREA

GIOSEFFINA

MEDICO CHIRVRGICA DI VIENNA

CHE GRADENDO LE MIE FATICHE

ANIMA ME SVO SOCIO OSSEQVENTE

A TENTATIVI DEGNI DELLA GLORIA

E DEL NOME DI LEI

TAVOLA

DEGLI ARTICOLI

E DELLE MATERIE.

Fer-

Os-

Cu-

Fe-

Squar-

Con-

(*a*) Circa a queſta moſtruoſità, ſiccome noi abbiamo trovato cinque valvule ſemilunari nell' orifizio del ventricolo ſiniſtro del Cuore di quell' uomo in cui oſſervammo l' Aorta doppia deſcritta in *Lettera* particolare, e inciſa in rame ſin dal 1772., riprodotta nel *Tratt. delle Oſſervazioni in Chirurgia*, e nell' *Auctarium*; così non ſappiamo ben decidere ſe queſte ſiano ſtate una moſtruoſità per eccesso, o per difetto. Se ſi conſidera la baſe unica dell' Aorta doppia come un orificio ſolo, cinque Valvule formano l' *eccesso*. Se poi ſi conſidera come il compoſto delle due baſi de' due tronchi diſtinti; in tal caſo v' è difetto, o mancanza d' una valvula, perchè dovrebbono eſſer ſei. Ne diamo qui la figura dell' orifizio del cuore, e della baſe dell' Aorta doppia, ſpaccati, affinchè ognun ſe ne faccia una giuſta idea, e capiſcaſi ciò, che abbiamo detto de' *Tubercoli dell'* ARANZI, degli *Arpioni*, de' *Lembi fiſſi*, de' *Lembi mobili*, e de' *Seni* loro.

Art.

RVIS-

SEZIONE II.

La-

Li-

De-

AM-

Frat-

SEZIONE III.

Li-

alla

Com-

con

FINE DELLA TAVOLA.

INTRODVZIONE.

Il Tronco del Corpo Vmano, di cui abbiamo già considerato il Capo, e il Collo, si è tutto quel complesso di parti, e d'organi, che, non comprese le Braccia, e le Gambe, stendesi dal Collo in basso fino alla division delle coscie. In esso avremo da considerar anatomicamente, e chirurgicamente

il Torace;

l'Abdomine;

le Parti Genitali mascoline, e femminine.

Il Torace destinato a contenere gli organi principali delle funzioni vitali, che sono *la Circolazione del sangue*, e *la Respirazione*, è la porzion

superiore del Tronco limitata dallo *sterno* al davanti, dalle *Coste* a' lati, posteriormente dalle *vertebre* Toraciche, e da molte *Cartilagini*, se ne risguardiamo le *parti dure*: in basso è separata dall' Abdomine per mezzo dell' ampio, e singolar musculo detto il *Diaframma;* ed è attorniata da molte parti molli, oltre agli ossi delle spalle, che vi stanno appoggiati sulla parte superiore, e applicati alla posteriore in maniera degna dell' attenzione de' Naturalisti, ma spezialmente de' Chirurghi osservatori.

L' Abdomine, detto da' Greci *Gaster*, o *Cœlia*, e da noi *Basso ventre*, da' Latini *Imus Venter*; *Venter inferior*, è la sede degli organi più opportuni alle funzioni naturali cioè alla *Chilopoiesi*, o Chilificazione, alla *Cholepoiesi*, o Bilificazione, alla *Ouropoiesi* o sia Orinificazione; è la porzion di mezzo del Tronco, i confini della quale in alto sono il *Diaframma*, le *Coste false*, e varie *Cartilagini*; al basso la *sezione scema del catino*, o sia la cavità superiore della *Pelvi*, e lo *Stretto* superior della medesima; a tergo à le *Vertebre de' lumbi* con le *cartilagini* loro *intervertebrali*; a' lati non meno che anteriormente diversi musculi con le aponeurosi loro.

Le Parti Genitali, di cui l' uso è indicato

dal-

dalla denominazione, sono differenti ne' sessi diversi quantunque in amendue occupino la porzion inferiore del Tronco; di maniera che se nelle Femmine sono quasi intieramente contenute nel *Catino*, ne' Maschj oltre a quanto è rinchiuso nella cavità del medesimo, ve n'à, che ne sono pendenti al di fuori della parte inferiore, in quella borsa, che nominiamo lo *Scroto*, e fuori della borsa medesima si allungano anteriormente.

Tutte le sostanze comprese nel Tronco ànno integumenti comuni e proprj, e sono dotate di proprietà diverse a tenor della diversa struttura, sito, connessioni, ed uso loro, la cognizion delquali è di somma importanza per la cura delle malattie Chirurgiche, a cui vanno soggette. Per la qual cosa ci lusinghiamo, che sieno per riescire utilissimi i *Ricordi Anatomici e Chirurgici* relativi, che in tre Sezioni differenti al Pubblico in favor della Gioventù studiosa ne presentiamo.

I RICORDI ANATOMICI E CHIRVRGICI

RELATIVI AL TORACE

SERVAN DI TESTIMONIANZA PVB. ETERNA

DELLA STIMA GIVSTA CHE PROFESSO

AD ANTONIO SCARPA FRIVLANO

ORNAMENTO DEL LICEO DI PAVIA

CHIRVRGO FELICISS. ANATOMICO DELICATISS.

DA CVI FVRONO SVILVPPATI MAESTREVOLMENTE

I NERVI INTERCOSTALI INTRALCIATISSIMI

E DIMOSTRATI I CONTROVERSI RECONDITI

DEL CVORE.

DE' RICORDI ANATOMICI E CHIRVRGICI RELATIVI AL TRONCO.

SEZIONE PRIMA

Del Torace.

ARTICOLO I.

Ricordi intorno alla divisione del Torace.

I. Si à usato tanta diligenza da' più antichi, e da' moderni anatomici nel divider, e suddividere l'Abdomine in diverse regioni, ch'è proprio da stupirsi dell'abbandono, in cui è stato in questi ultimi tempi lasciato il Torace, dove pur è compresa serie d'organi di tanto momento. I più solleciti si contentarono di presentarcene tutte le parti sotto i soli nomi di *Petto*, *Dorso*, e *Lati*, e d'indicarne le parti inferiori del *Petto* co' nomi di *Scrobicolo del cuore* nel mezzo, e di *Precordj* a' lati.

II. A più vantaggiosa comodità de' Chirurghi obbligati a stender le *Denunzie*, o *Relazioni delle ferite* davanti a'tribunali del Maleficio, e a sollievo degli Anatomici bramosi di saper più puntualmente i confini occupati da cadaun de' visceri vitali più cospicui, non sembra egli, che fossero da imitarsi in questa diligenza i Greci, che anche in tante altre cose ci sono stati utilissimi maestri? Essi nel Torace osservavano:

III. Anteriormente,
nella linea verticale, che corrisponde allo *sterno* dello scheletro umano — La *Sfage* in alto, dov' è la *Forchetta dello sterno*;
il *Torace* nel mezzo;
lo *Steto* un po' più basso;
lo *Sterno* sotto allo *steto*, e
lo *Stomaco* appunto dove noi diciamo la *Fontanella*, o lo *Scrobicolo del cuore*, dirimpetto alla *Cartilagine ensiforme dello sterno*.

IV. Nelle parti laterali superiori del petto collocavano — Le *catacleidi*; regioni corrispondenti alle *Clavicule* dello Scheletro nostro. Successivamente sempre nelle parti laterali medesime anteriori

Le *Maste*, Mamme, o regioni Mammarie;
Le *Tele*, o Papille, o Capezzoli delle Mammelle;

Le

Le *Pneume*, o regioni Pulmonaire;

Le *Pleure*;

Le *Hatore*;

Gl' *Ipocondrij*;

V. Posteriormente,

il Dorso avea minor numero di regioni segnate con nomi proprj, se abbiamo a dar retta ad Hypato nell' operetta = *De corporis partibus*, *&* *mensuris* (*a*) =, e alla spiegazion della seconda Tavola annessa all' opera medesima, che à soltanto

Il *Metafreno*,

Il *Noto*, e

La *Rachide* nel mezzo, cioè corrispondentemente alle vertebre del dorso, e de' lumbi. Da' lati poi à solamente Le *Omoplate*.

VI. Siaci dunque permesso di render più chiara e istruttiva la divisione anatomico-chirurgica del Torace, prima di tutto ritenendo la divisione generale già ricevuta in Petto,

in Dorso, e

in Lati destro, e sinisto.

del

(*a*) V. Anonimi Introductio Anatomica Gr. & Latina. Item Hypatus De Partibus Corporis Gr. & Lat. cum Notis Dan. Wilh. Trilleri, & Jo. Steph. Bernard. Accedunt Figuræ &c. Lugduni Batavor. apud Philippum Bonck, 1744. in 8. a pag. 143. infra.

VII. La linea vertical di mezzo del PETTO, che corrifponde allo fterno dalla *Forchetta*, o *Fontanella del Collo* alla *Foffatella* o *fcrobicolo del cuore*, o *Bocca dello ftomaco*, nella parte fuperiore corrifpondente alle tre prime Cofte à

VIII. La region *Epitimica*, perchè in effa fi afconde il *Timo*, foftanza glandular confiderabiliffima ne' Feti.

IX. Nella parte deftra, e nella finiftra vi fono le regioni *Catacleidiche*, o *clavicularie*, pofto che ivi ftanno le *Clavicule*, offa della *Spalla*; e fi direbbono

X. *Ipocatacleidali* que' vafi, e que' mufculi, che fi trovano in quefte regioni fotto, o dietro l' *arco delle Clavicule*, fe l' ufo non aveffe già dato loro quello di *Succlavj*.

XI. Corrifpondentemente alle tre cofte feguenti nel centro del PETTO abbiamo la region *Epibronchica* ove appunto la *Trachèa* dividendofi degenera ne' *Bronchi*.

XII. Le regioni *Mafte*, o *Mammarie* deftra, e finiftra fi trovan al fianco della *Epibronchica*.

XIII. L' ultima divifione del PETTO in baffo è detta region *Epicardica* perchè nafconde il *cuore*, e l' involucro di queft' organo maravigliofo detto *Pericardio*.

XIV. Regioni *Procardiche*, o Precordj poi fono

no la deſtra, e la ſiniſtra a' fianchi dell' *Epicardica*, corriſpondenti alla ſettima, ottava, e nona coſta.

XV. I Lati del Torace ànno cadauno in alto le regioni *Maſcaliche*, o *Aſcellari*, ſotto la appiccatura delle *Braccia* alle Sommità laterali del *Tronco*.

XVI. Le regioni *Epipneumiche* tra la quarta, e la nona coſta, perchè ſono indentro occupate intieramente da' *Pulmoni*.

XVII. Le regioni *Ipocondriache* in baſſo per le *Cartilagini* delle due ultime *vere*, e di tutte le *falſe Coſte*, che ivi regnano.

XVIII. Il Dorso, che i Greci dicevano *Noton*, a nel mezzo verticalmente la region *Metafonica* detta *Spinale* nel centro.

XIX. A' fianchi di queſta ſonvi le regioni *Meſoplatiche*, o *Interſcapularie deſtra*, e *ſiniſtra*, ſuddiviſe di quattro in quattro *Coſte* in Superiori in Mezzane e in Inferiori, cioè *Epimeſoplatiche*, *Promeſoplatiche*, *Ipomeſoplatiche*

XX. I Lati del Dorso detti Regioni *Platiche*, o *Scapularie* per le due larghe oſſa da cui ſono occupate, ànno le naturali diviſioni loro

XXI. In *Epiplatiche*, o *ſovraſpinoſe* in alto;

XXII. In *Opiplatiche*, o *ſottoſpinoſe* nel mezzo;

XXIII. In *Ipoplatiche*, o *Infraſcapularie* al baſſo.

XXIV.

XXIV. Queste due ultime dagli angoli inferiori delle *Scapule* si stendono cadauna dal suo canto per lo spazio occupato dalle sette *coste* inferiori fino alle Regioni *Lumbari*, che chiudono l'Abdomine a tergo sovrastando alle *Natiche*, come vedremo.

XXV. Per mezzo delle sovra esposte divisioni dedotte dalla natura delle parti contenenti, e dalle contenute nel Torace, riescirà molto più facile all'osservator Chirurgo il concepire, e dar a intendere agli allievi, e a' curiosi, il natural collocamento, e le dimensioni di qualunque organo, o viscera nel medesimo compresa, e la corrispondenza, che passa tra i limiti di cadauna regione, e la porzion di que' tali organi, che n'è abbracciata. Il che di quanto giovamento sia per essere nella più pronta istruzion generale, diranno gli esercitati nella nostra professione, e lo verremo indicando a suo tempo, e luogo anche noi.

AR-

ARTICOLO II.

Ricordi d' osteologia e di chondrologia toracica in generale.

XXVI. Il sostegno generale di tutto il Corpo, non che di tutto il Tronco, e specialmente del Torace, si è la *Colonna vertebrale*, da cui par veramente che si allunghino, e spicchinsi nella parte superiore la *Testa*, in quella di mezzo le *coste* al numero di ventiquattro, e nella parte inferiore gli ossi del *catino*, di maniera che (restringendo per ora il nostro discorso al Torace) da' lati di cadauna delle dodici *Vertebre Toraciche*: anzi dagl' intervalli tra l' union successiva di due delle *vertebre* suddette, partono due *coste* una a destra, una a sinistra, che inarcandosi, e abbassandosi, procedono anteriormente, e con le loro estremità si avvicinano di nuovo per chiuder un ovale più o men imperfetto; gettano altrettante *cartilagini* quante *coste* sono, e danno così origine allo *sterno*, osso piatto, spongioso, che fa la linea central anteriore del *Petto*, in opposizion alla *Colonna vertebrale* medesima, detta anche *Spina*, che fa la linea centrale del *Dorso*.

XXVII.

XXVII. Le dodici *Vertebre* **Toraciche** sono congiunte insieme scambievolmente per via di *legamenti* in molte guise *intrecciati*, tanto *capsulari*, quanto estrinseci e intrinseci diversamente diretti, e di muscoli, e di tendini, sia che ne consideriamo le sette *apofisi* proprie di cadauna *vertebra*, *traverse*, *obblique*, e *spinose*; sia che ne contempliamo il *corpo*, le *faccie*, e il *canal*, che risulta da' successivi vacui, che lasciano le *apofisi* nell'unirsi tra di loro, e con i lati de' *corpi* di cadauna; la qual unione immobile è per *sinfisi senza mezzo*.

XXVIII. Non è già così del *corpo* d'una *vertebra* con que' delle due *vertebre* aggiacenti per tutta la serie delle *toraciche*; perciocchè la giuntura n'è fatta per *sinchondrosi sindesmoidale*, cioè per *cartilagini ligamentose* tenacemente aderenti alle faccie de' corpi, che si corrispondono, e sono contigue; le quali *cartilagini* sono disposte a strati come que' delle cipolle.

XXIX. Le *Giunture de' corpi*, e quelle della *Apofisi articolari*, o *obblique* delle *vertebre toraciche* sono altrettante *artrodìe oscure*.

XXX. Siccome poi oltre alle *vertebre toraciche* nella composizione del *Dorso* entrano con la *testa*, la *tuberosità*, l'*angolo*, e porzione considerabile dell'*arco* loro, tutte le ventriquattro *coste*

ar-

articolate per *Ginglimo artrodiale oscuro* con i *corpi*, e con le *aposisi traverse* delle stesse *vertebre*;

XXXI. Così il muovimento delle *Coste* n'è fissato all'elevazione, e all'abbassamento manifesti, e ad un' oscura rotazione sull'asse delle picciole teste, per cui si contorcono, e s'inarcano nella respirazione, e ne' diversi movimenti del *Tronco*, e del *Torace* per li bisogni della macchina.

XXXII. Inarcamento assai sensibile ne' *convulsi* per *ferite*, per *doglie acutissime*, per *inanizione*, conseguenza di precipitosa *emorragìa* negli *empiematici*, negl' *idrotoracici*, negli *emotoracici*, e negli agonizzanti.

XXXIII. Quanto più facile questo riesce ne' giovani per la flessibilità e mollezza delle *cartilagini sterno-costali*, altrettanto è più stentato ne' vecchj allorchè le suddette *cartilagini* son *ossificate*, le due *sinfisi dello sterno* affatto immobili, e rigida la cartilagine *ensiforme*, che allungasi dall' estremità inferiore del secondo pezzo dello stess' osso.

XXXIV. Finalmente la parte superiore del Dorso sostiene le due *Scapule* applicate alle cinque *Coste* superiori d'amendue i lati, e attaccate alle *vertebre del collo*, del *Torace*, e de' *lumbi*, per *sisarcosi*, cioè per via de' musculi, che si diranno.

Son

Son però articolate con le *Clavicule* mediante le apofisi *Acromion* per *artrodìa oscnrissima*.

XXXV. Le accennate giunture, e conneffioni, per la natura, complicazion, e robustezza de' mezzi ànno il vantaggio di *dislogarsi* difficilmente: ma quanto è rara tal malattia, altrettanto è malagevole a *ridursi*, a mantenersi ridotta, e a guerir con felicità, e a perfezione, se il Chirurgo non à profonda cognizion di queste parti, delle conneffioni loro, e de' mezzi curativi, che la pratica sola, e l' esercizio possono perfezionare, quando la teorica ne à abbozzato la conoscenza.

ARTICOLO III.

Ricordi chirurgici intorno alle parti molli esteriori del petto.

XXXVI. Le *Ferite delle Mammelle* mascoline non presentano sintomi speziali, mentre che non oltrepassano il tessiuto cellulare glanduloso, che le compone: ma quelle delle nutrici, delle gravide, delle vispe giovanette possono risvegliar *infiammazioni*, e dar motivo ad *ascessi*, a *suppurazioni* lente, lunghe, a *fungosità*, a *fistule*: possono produrre la *retrocession del latte*: e inte-

intereſſando la *Papilla*, o l'*Areola*, impedire l'*alattamento*.

XXXVII. Quindi naſceranno *tumefazioni* alle *glandule mammarie*, e alle *aſcellarie*, e *ſeni*, e *cunicoli*.

XXXVIII. Che ſe veniſſero mal trattate, e ſi laſciaſſero degenerar in *ſcirri*, e queſti in *cancri*, ſi capiſce, che il Chirurgo dovrebb'eſſer ſollecito a farne l'*amputazione* o di parte, o di tutta la mammella, per non iſtarſene ſpettatore indolente e inutile della ſempre tormentoſa vita, e della morte anticipata di tali inferme.

XXXIX. Queſta *operazione*, che tante volte à conſervato la vita a Madri utiliſſime di Famiglia, ſe non è intrapreſa ſotto i felici auſpicj d'un laudevole temperamento, ed eſeguita con franca pienezza di *reciſione* di quanto può ſervir di fermento a nuova *eſulcerazione*, ſuole aprir il campo a *ſarcomi* e il varco ad *orrèe* indomabili (*a*); on-

(*a*) Se ne vadano alcuni eſempj ne' *Commentarj Medici* di Valeriano Luigi Brera. Dec. I. Tom. III. da pag. 77. infra, dove ſi tratta della *Orragia*, o ſia *Orrèa* nella *Dimoſtrazione dell' eſiſtenza e reciproca influenza di diverſi ſiſtemi nell' Economia Animale*. Lez. Accadem. II. da' §§. IX. &c. al XL. La Clinica poi qui nello Spedal di Padova ce ne à preſentato altri più ſegnalati, di cui abbiamo reſo conto nelle Proluſioni Latine, che ſi ſtamperanno fra breve.

onde neppur il ferro rovente più volte applicato non può liberar dalla *inanizione*, dalla *consunzion* fatale gl' infermi.

XL. Non si debbono qui risparmiar i *tagli*, le *dilatazioni*, le *contraperture*, quando vi siano *corpi*, o *morbosi*, o *stranieri*, da cavarne per evitar le *irritazioni consecutive*, le *carie* delle coste, le *fistule*.

XLI. Sotto le *Mammelle* an sede i muscoli *Pettorali maggiori*, che cuopron in parte col margine esteriore inferiore i *Pettorali minori*; e sotto questi in giù porzione de' musc. *Dentati maggiori*, e le *digitazioni carnose*, e i *tendinucci* appiattiti degli *Obbliqui esteriori* dell' Abdomine.

XLII. Fra i margini delle *coste* sì *vere*, che *spurie* sono collocati i quarantaquattro musc. *Intercostali* distinti in 22. esterni, e altrettanti interni, nascosti dalli precedenti, come le *cartilagini*, e lo *sterno* ascondono gli *sternocostali*.

XLIII. La lesion di queste sostanze carnose non accompagnata da altra circostanza, e spezialmente da *penetrazion di ferita nella cavità del Torace*; da *grave contusione*; da *depression* d' ossi, o di cartilagini; da *dislogamento*; da *frattura*; da *concussion* delle viscere importantissime del *Torace*; da *spandimento* d' acqua, di sangue, di marcia in questa cavità, non costringe il chirurgo a

ope-

operar diverſamente da quel, che farebbe verſo le altre parti carnoſe *ferite di punta*, o *di taglio*, *lacerate*, o *contuſe*, già detto altrove.

ARTICOLO IV.

Ricordi dell' epidesi tra le coste.

XLIV. E' Vero, che tral margine inferior delle *Coſte*, e la *Pleura*, ſcorron le *Arterie Intercoſtali*, di cui l' offeſa può dar origine a nojoſa *emorragìa* facile a rinaſcere per la toſſe, lo ſternuto, ed altri movimenti del Tronco: ma quanto più vicina allo ſterno è la *ferita*, la picciolezza dell' *arteria* rende l'*emorragìa* tanto men pericoloſa, e moleſta, che ſi può ſopprimere con la paziente *compreſſione* della punta del dito, anche ſola ſopra l' aperto vaſo, o con l' *eſca*, con la *ſpugna preparata*, con viluppo di *filaccia*, di *ſtoppa*, di *cencio*, intriſo nel *bianco d' uovo sbattuto*, e aſſicurato fuor del Torace con *refe incerato*, o naſtro, affinchè non cada, e non ſi perda nella cavità.

XLV. Che ſe più verſo il Dorſo foſſe ſtata *ferita* l' *Arteria*, dovremmo toſto ricorrer alla *compreſſion* più coſtante dell' apertura con l' ingegnoſa

ſemplice *Leva* del Chirurgo Torineſe LOTTERI deſcritta e nelle *Memorie dell' Accademia di Chirurgia di Parigi*, e nelle *Opere* D' AMBROGIO BERTRANDI mio Maeſtro, dove ſe n' à pure la figura. Altrimenti ſi dovrebbe far l' *Epideſi*, comprendendo in caſo di neceſſità nell' *allacciatura* eziandio la *coſta*, che col ſuo margine inferiore cuopre l' *arteria ferita* di maniera, che *allacciarla* ſola, e *ſoprimer* l' *emorragia* ſenza tal eſpediente non è in noſtro potere.

ARTICOLO V.

RICORDI RELATIVI ALLE FRATTVRE, E A' DISLOGAMENTI DELLE COSTE, ALLE CONSEGVENZE MORBOSE DE' MEDESIMI, E ALLE OPERAZIONI CHIRVRGICHE A CVI DANNO MOTIVO.

§. I.

DELLE FRATTVRE IRREGOLARI DELLE COSTE.

XLVI. Avendo cognizion de' *Nervi* ſcorrenti per gli *Solchi delle Coſte*, in cui abbiam veduto le *Arterie Intercoſtali*, e delle origini loro da'

Gan-

Ganglj del Macrosimpatico, e delle diramazioni animatrici di quanto costituisce, e circonda la cassa del TORACE, ben si capisce, che la *puntura*, la *lacerazione*, la *distrazione*, la qualunque lesion de' medesimi può produrre *spasmi*, *convulsioni*, *trismi*, *emprostotoni*, *opistotoni*, *tetani*, ed altre gravi turbolenze nervose.

XLVII. Di fatto abbiam veduto una *costa rotta* da palla da pistòla nel mezzo dell' arco, a squame acutissime, cagionar *trismo*, e recar fra le più orribili *convulsioni* la morte, senza che l' irritazion de' muscoli, o la *lacerazion della pleura* neppur avesse avuto tempo d' eccitar *infiammazione*.

XLVIII. Tal cosa ci determinò in caso consimile, dove la *frattura* era stata prodotta da palla di piombo, a *segar la costa*, ivi stritolata e depressa, in due luoghi distanti quattro linee dal sito della *frattura*, i raggi della quale s' estendean niente meno di ventotto linee parigine, ed erano tutti angoli, e punte irregolari, sensibili al tatto anche prima, che col *taglio* paralello alla costa si rendessero visibili. Discostati i margini del lungo *taglio* s' incominciò dal separar, non senza difficoltà, i pezzi d' osso più mobili dalla *pleura*, e far passar destramente fra quella, e le due estremità corrispondenti della *costa rotta*, il

 ma-

manico d'avorio sottile e forbito dello *Scalpello*; nè avrebbe servito male la parte più sottile e piatta della *Spatula* ordinaria. Con tal guida s' introdusse fra la *pleura*, la *costa*, e le parti molli esteriori allontanate, un largo e liscio pezzo di saldo *cuojo*, che difese tutto quello, che non era osso, dà denti della *Sega*. Vna picciola sede da un margine all' altro della faccia esterior della *costa* ne' due luoghi segnati bastò perchè il becco delle *tanaglie incisive* strisciato destramente fra il cuojo, e la *costa*, ne compisse la separazion de' pezzi rotti irregolari dalle vicine sane estremità senza danneggiar punto la *Pleura*.

XLIX. Simile operazione, ch' ebbe l' esito il più felice in cinquantotto giorni di cura, si potrebbe fare con le dette *tenaglie* sole assai più speditamente (non negletta però la difesa della striscia di *cuojo*), se la disgrazia di qualche infelice nuovamente ce ne offrisse il motivo, com' è accaduto ad un giovane vignajuolo, a cui separati con queste i *frammenti*, cessarono le *convulsioni*, e la *ferita dilatata* pel tratto di due pollici e mezzo si marginò in quarantadue giorni senz' altra nojosa conseguenza.

§. II.

§. II.

DEPRESSION DELLE SQVAME IN TALI FRATTVRE.

L. LA *frattura delle coste* nella convessità dell' arco si conosce subito e dall' infermo, che nel respirar e nel muoversi sente uno sgretolìo insolito, un dolor acuto, una difficoltà istantanea a terminar l' inspirazione, o il movimento, e se ne lagna con inquietudine e vivacità, ora tossendo a scosse interrotte, ora contorcendosi con viso riscaldato, con occhi lucidi, incerti, rosseggianti; e dal chirurgo per la disuguaglianza, che sente palpando il sito dov' è l' offesa, per la *crepitazione*, che accompagnata da vivissima doglia, e da mobilità de' *frammenti*, cagiona premendo; perchè queste *fratture* sono per lo più *irregolari*, e ne' giovani *imperfette*. Le *squame*, gli *angoli* ne soglion essere *depressi* piuttosto che *sollevati* verso gl' integumenti: avvertenza, che dirige il Chirurgo a far, che la maggior forza dell' apparecchio cada piuttosto sulle estremità, che non sulle parti vicine della *frattura*, se vuol che la *riduzione* sussista, e il *callo* riunitivo ne sia favorito.

§. III.

Ricordi delle depressioni momentanee di tali squame.

LI. NOn dee disprezzar il Chirurgo le *depressioni*, e le *distorsioni violente*, ancorchè momentanee, delle ultime *Coste false*, e della *Cartilagine ensiforme;* perchè, se ne' fanciulli per l' elasticità loro soglion produrre sintomi di breve durata, quantunque acutissimi; negli adulti, e ne' vecchi, induritesi quelle, e diventata osso questa, *rotta* la *Sinfisi* col pezzo vicino dello *Sterno*, potrebbe offender il *ventricolo*, o il *Fegato*, se non se ne facesse pronta *riduzione*, e non si mantenesse in sito con *empiastro di Vigone*, o con *ceroto di Norimberga*, avvalorato dalla *Fasciatura*.

§. IV.

Ricordi delle giunture, e de' dislogamenti delle coste.

LII. Le *Giunture delle coste vere* con lo *Sterno* sono per *Sinchondrosi*, cioè per via di cartilagini: quelle delle *Coste false* con le vere, e delle false inferiori con le superiori, per *Sinchondrosi sindesmoidale*, vale a dire per mezzo di cartilagine, e di ligamento: quelle poi di cadauna *Costa* con i corpi, e con le apofisi traverse delle *vertebre toraciche*, sono altrettante *artrodie ginglimoidali oscure*.

LIII. Dunque le *Coste* si *dislogano* difficilmente per la multiplicità degli attacchi, de' sostegni vicendevoli, per la robustezza, e la brevità de' ligamenti, se le cagioni esterne capaci di produr tali disordini non sono violente, rapide, gravi: Però quanto più n' è difficile il *dislogamento*, quanto più malagevole a conoscersi, tanto men facile riescir ne dee la *riduzione*, e il mantenerne ridotte le parti *dislogate*, atteso la massa delle carni, che le nasconde, la difficoltà di adattarvi *fasciatura* permanente, la necessità de'

movi-

movimenti del *Torace* per la respirazione, e per gli altri bisogni del corpo; circostanze, che non permettono di tener applicate le forze opportune in sito, e per lo tempo conveniente.

ARTICOLO VI.

Fratture e depressioni dello sterno.

LIV. Lo *sterno*, che ne' Feti, e ne' Bamboli- li è composto d' altrettanti pezzi cartilaginosi traversali, quante sono le coste che vi si vanno a congiungere con le cartilagini loro immediatamente, che sono le cinque superiori vere, negli adulti è formato da due pezzi soli, e della *Cartilagine* ora *ensiforme*, ora *Xiphoidea*; in alcuni vecchj ora più ora men tardi riducesi a un sol pezzo tutt' ossoso, spongioso, a cui le coste vengono talvolta ad unirsi anch' esse immobilmente per mezzo dell' *ossificazione* delle cartilagini.

LV. E' sottoposto a *Fratture* d' ogni spezie, ma più frequentemente *a pezzi*, alle *depressioni*, e al *disordine irregolare de' frammenti*, che esigon ora *tagli*, ora *dilatazioni* degl' integumenti feriti, contusi, lacerati, gonfj, ora *trapanazioni*, e l' uso della *leva*, del *tirafondo*, delle *tenaglie incisive*, o delle *forbici*.

LVI.

LVI. Independentemente da cagioni esterne quest' osso può contrarre la *carie*, e richiedere il *fuoco attuale* co' *ferri roventi*, i *raspatoj*, oltre agli strumenti suddetti.

LVII. Che se sotto di esso nella *doppiatura del mediastino* si fosse raccolto *sangue*, *acqua*, o *marcia*, che minacciassero con la quantità la qualità, e il peso, e non si fosser aperta strada veruna fuori del *Torace*: se per una qualunque apertura fatta o negli *spazj intercartilaginosi*, o nella sostanza medesima dell' osso, non si potessero evacuare tutti quegli umori morbosi, o vi fossero in quello *Spazio triangolare* caduti *corpi stranieri* o *morbosi*, o nell' osso stesso fosser fissi corpi simili; non dovrebbe esitarsi a far quell' apertura, che non v' è; a dilatar quanto giovarebbe la esistente, anche co' *trapani*; ad impiegar i *becchi di corvo*, i *rostri di gru*, e *di cicogna* (strumenti chirurgici non sempre da condannarsi come inutili, o perniciosi) per farne l' *estrazione*, o le *contraperture*.

LVIII. Finalmente fa d' uopo d' osservare altresì, che le *ferite* di spada, di stilo, o di coltello affilato *penetranti nel torace* a traverso delle cartilagini, deludon talora la diligenza più scrupolosa de' Chirurghi nell' assicurarsene, perchè i labbri della *cartilagine traforata* si riducon subito

così

così tenacemente a contatto per la natural elasticità della sostanza loro, che lo *Specillo esploratore* sdrucciolando su i medesimi stenta molto a scostargli per insinuarsi nella cavità, dove lo stilo aveva penetrato, ed offeso ora i *pulmoni*, ora i *vasi principali*, ora il *cuor* medesimo (*a*). Lesioni, che si conghietturano da' Chirurghi valenti, e si trattano a norma di que' sintomi, che verranno ricordati a suo luogo.

ARTICOLO VII.

RICORDI ANATOMICI E CHIRURGICI DELLE PARTI INTERNE ANTERIORI DEL TORACE.

LIX. NElla cassa del *Torace*, procedendo con l'osservazione d'innanzi indietro, il Chirurgo dee sapere, che la *Pleura* forma due *sacchi membranosi* aderenti alle *coste*, a' *musculi intercostali*, agli *sternocostali*, a' *sottocostali*, e a gran parte della faccia toracica o superior del *Diaframma*. L'a-

(*a*) Nella Biblioteca Chirurgica di TOMMASO VOLPI, mio già Collega ed Amico in Pavia, se ne à un esempio singolare di cui io sono stato testimonio. Vedi Tom. II. pag. 433.

L' adoſſamento di queſti *ſacchi* al davanti può dar luogo a quello *ſpazio triangolare*, di cui abbiam parlato nell' articolo precedente, ch' è naturalmente occupato da cellulosa molto laſſa, e capace di dar ricetto alle ſoſtanze morboſe ſuddette.

LX. Da tal adoſſamento de' due *Sacchi pleurali* à origine il *Mediaſtino*, le cui *ferite* van di rado diſgiunte da quelle del *Pulmone* contenuto in que' *ſacchi*, e de' viſceri, vaſi, e nervi, che vi ſono compreſi, cioè il *Timo*, il *Pericardio*, il *Cuore*, le *vene Cave*, le *Pulmonarie*, l' *arteria Aorta*, la *Pulmonaria*, i *Vaſi Succlavj*, le *arterie Carotidi*, i *nervi Diaframmatici*, molti *Pleſſi* ed *Eſpanſioni* e *Diramazioni* del paro de' nervi *Meſoſimpatico*, e del *Macroſimpatico*.

LXI. Di queſti *Nervi*, e *Pleſſi*, ed *Eſpanſioni* le principali veramente ſi trovano nella ſteſſa *doppiatura del Mediaſtino* verſo il terzo ſuperior dell' altezza della medeſima inſieme con la porzion inferiore della *Trachèa*, e le prime diviſioni de' *Bronchi*, e i *vaſi arterioſi e venoſi* tanto *pulmonarj* quanto *bronchiali*, ma nella parte poſteriore.

LXII. Più indietro, verſo le *Vertebre*, in altro *Spazio triangolare* laſciato dalle *lamine del Mediaſtino* v' è l' *Eſofago*, il *Canal Toracico*, la *vena Azigos*, l' *Aorta diſcendente*: e alquanto da

la-

lato più lungi da' corpi delle vertebre le origini delle *arterie bronchiali* e delle *intercostali*, i *ganglj*, e alcuni *plessi*, oltre a' *tronchi de' nervi Macro*, e *Meso-Simpatici*; ogni lesion delle quali delicate recondite parti, se pur non fosse congiunta con quella delle altre importantissime, che le circondano, dovrebbe lasciarsi a benefizio di natura, ed escluderebbe ogni *operazion chirurgica* per ragion di luogo, e per impossibiltà di conoscerla furochè da segni conghietturali, ed equivoci (*a*).

LXIII. Basterà dunque in simili casi al Chirurgo la prudente direzione della cura co' rimedj generali, e con quelle *dilatazioni*, *tagli*, *collocamenti del corpo*, cui mediante si diminuiscano i dolori; e si *evacuino* più sollecitamente *gli umori*, o se n'*espellano i corpi morbosi*, e *gli stranieri*, che potessero con la presenza loro aggravare maggiormente lo stato pur troppo deplorabile dell' infermo.

AR-

(*a*) Nissuno scrittor di Chirurgia à dato più chiaro ed esatto ragguaglio de' Segni positivi delle ferite d'ogni viscera di quello, che à fatto AMBROGIO BERTRANDI Profess. Torinese nel *Tratt. delle Ferite*.

ARTICOLO VIII.

Ricordi anatomici e chirurgici intorno al pericardio, al cuore, e a' vasi maggiori.

LXIV. ARrestiamoci a contemplare con qualche attenzione gli organi principali destinati a promuover e a perpetuare, mentre l' uom vive, la funzion indispensabile della *circolazione del Sangue*, per conoscerne meglio la situazion relativa, e valutarne il grado, e l' importanza della lesione nelle diverse *ferite*, nelle *aneurisme*, nella *litiasi*, e in quegli altri casi, de' quali abbiam dato qualche cenno nel trattatello d' *Angeiologia* stampato nel secondo volume di queste nostre *Osservazioni* pubblicate in Torino (*a*).

LXV. Levato via lo sterno, e le cartilagini, che debbonsi separar con le *tanaglie incisive* dalla parte

(*a*) *Delle Osservazioni in Chirurgia Trattato* ec. Parte II. Esempj. Torino MDCCLXXXII. presso Giammichele Briolo in 8. Capitolo VI. *De' vasi sanguigni principali del corpo umano, e dell' uso de' medesimi rapporto alla circolazione del sangue* dalla pag. 101. alla 202.

parte anterior del corpo delle coste, come si *separa* la sommità dello sterno dall' estremità anteriori delle clavicule, e della prima costa d'amendue i lati, si aprono i due *Sacchi* della *Pleura* onde scoprir la convessità della faccia anterior, e laterale esterna de' *Pulmoni*, e il margine, e la faccia concava di questi organi spugnosi appoggiata contro al *Mediastino*.

LXVI. Tra questi, la *Trachèa*, e i *vasi maggiori* in alto si trova il *Timo*, corpo spugnoso anch'esso e glandulare, assai voluminoso ne' bambini appena nati, ma di poco, e tenue corpo grassoso negli adulti: cangiamento di cui abbiamo recato le ragioni in una Dissertazione stampata fra le memorie della Società Italiana delle Scienze.

§. I.

Ricordi intorno all' uso del mediastino dedotto da' suoi attacchi.

LXVII. Si allontanano i margini anteriori de' *Pulmoni* dal *Mediastino*, e comparifcono sulle faccie laterali di questo racchiudenti il *Pericardio*, e il *cuore*, i *nervi Diaframmatici* scorrenti dirittamente

dal

dal collo in giù (soliti di cagionare forti *convulsioni agli ipocondri*, *ansietà di respiro*, *vomito*, e specialmente *riso sardonico* quando son *feriti* nel tronco, o ne' rami loro) per lo *Diaframma*, che divide in traverso come una *Volta* la cavità del *Torace* da quella dell' *Abdomine*: *volta*, di cui la convessità verso il *Torace* è dovuta all' impiantarvisi del *Mediastino*, perchè reciso questo dallo sterno alle vertebre, il *Diaframma* discende, e invece di convesso, com' era per l' integrità del *Mediastino*, rende concavo il piano inferior della cavità del *Torace*.

LXVIII. Questa osservazione è sfuggita all' occhio de' migliori fisiologi anche più moderni, che ne avrebbono ripetuto diversi fenomeni relativi alla *Respirazione*, e alla *Circolazione del sangue*, molto importanti, che noi abbiamo tentato di svolgere nell' opera nostra presentata in franzese alla SOCIETA' D'EMULAZIONE DI PARIGI (*a*), letta in vulgare all' ACCADEMIA nostra DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI PADOVANA, e stampata ne *Commentarj Medici di L. V.* BRERA (*b*) in Pavia,

 so-

(*a*) E quella società generosa ne à decretato all' autore la Medaglia onorevole, che fregierà la fronte della ristampa della stessa Operetta.

(*b*) Decade Prima Tomo II. e III.

ſopra *L'Eſiſtenza di vari Siſtemi nella Macchina Vmana*, e *l'influenza loro nell'Economia animale*.

§. II.

Ricordi relativi al diaframma e al pericardio.

LXIX. Il *Diaframma* à nella faccia ſiniſtra il tronco della vena diaframmatica ſuperiore, capace per *ferita* di cagionare *ſpandimento pericoloſo di ſangue*, o *Emotorace* (che noi diſtinguiamo dall' *Idrotorace*, e dall'*Empiema*, perchè l'ultimo è *ſpandimento di marcia*, e il precedente *d' acqua*) e tuttetrè queſte gravi malattie ànno ſegni, ſintomi, e preſentano indicazioni curative palliative o radicali ben diferenti.

LXX. Si ſcorgono pure i vaſi del *Mediaſtino*, e del *Pericardio*, diramati ſu queſta borſa interiormente lubricata da poc'acqua giallognola.

§. III.

§. III.

RICORDI ANATOMICI SUL CUORE, E SOPRA I VASI MAGGIORI.

SPaccata la qual borſa appariſcono il *Cuore*, il principio delle *arterie*, e il termine delle *vene* più grandi, che ſono l' *Art. Pulmonaria*, l' *Aorta*, le *Vene Cave*, e le *V. Pulmonarie*, oltre a' *vaſi Coronari del cuore* medeſimo. Del quale organo vitale, e degli acceſſori ſuoi, abbiam parlato diffuſamente negli *Eſempj* anneſſi al libro delle *Oſſervazioni in Chirurgia*, dove ſpiegammo più fenomeni relativi alla *Angiologia*, ed eſpoſimo la vera ſtruttura delle *Arterie* principali, delle *Valvule* loro, del *Cuor* iſteſſo, delle *Orecchiette*, e delle *Valvule* appartenenti al *Cuor*, e alle *Orecchiette* (*a*). Da tali noſtre *oſſervazioni* ſi deducono le verità anatomiche ſeguenti.

(*a*) Parte II. Eſempj. Torino in 8. MDCCLXXXIV. Gio. Michele Briolo, dalla pag. 101. a 155.

§. IV.

Ricordi anatomici sulla struttura delle arterie principali.

LXXI. Le Arterie del corpo umano considerate nello stato naturale in qualunque parte, ma più evidentemente nel Torace, dove sono più ampie, di tuniche più robuste, e più atte a separarsi e ad esser dimostrate, sono composte di tre *tuniche* sole:

Una esteriore — *Cellulosa fioccosa*; in cui serpeggiano i vasi;

Una di mezzo — *Fibrosa*; detta pure *Carnosa*, e *musculare*;

La terza interna — *Membranosa*, su cui si distende la *polpa nervosa*.

LXXII. Se vicino al *Cuore* intorno al tronco loro, per quel tratto, che n'è ancora chiuso nel *Pericardio*; se nel *Torace*, nell' *Abdomine*, nel *Cranio*, su qualche porzion delle pareti esterne de' rami, si stende tela membranosa più o meno spessa, e robusta, ella è produzione delle membrane proprie di quelle cavità, cioè del *Pericardio*, della *Pleura*, del *Peritoneo*, della *Dura* ma-

madre ec. Perciocchè le altre *Arterie* non an nulla di simile in veruna altra parte del corpo dove sono men nascoste, e men difese; dunque la tela membranosa, che ivi le avvolge non è da considerarsi come propria delle arterie medesime, universalmente distesa su tutti i tronchi loro, e le diramazioni, ma come un involucro accidentale di quelle porzioni.

LXXIII. Le *tuniche vasculare*, *tendinosa*, *glandulare*, *nervosa* ec. da molti anatomigrafi accordate alle arterie, sono immaginarie, o effetto incostante di qualche alterazione particolare in detti vasi, come la *Litiasi*, che mai non à dato motivo d'attribuir una *tunica calcarea* alle arterie; la *infiammazione*, che non à fatto immaginar mai una *tunica cotennosa*, sebbene più e più volte s'abbian trovati *incrostamenti calcarei* fra le tuniche vere, e *cotenne inflammatorie* sul pariete interiore di questi vasi (*a*).

 LXXIV.

(*a*) Questa malattia de' vasi principali, e de' minori spezialmente arteriosi, è assai più frequente di quello che si può immaginare; meriterebbe perciò l'attenzione più seria de' Medici pratici degli spedali, dov'è più agevole l'apertura de' cadaveri, ne' quali si dovrebbono prendere spezialmente in mira i vasi stessi. Noi l'abbiamo fatto quando ci è stato permesso, ma avremo bisogno di maggior numero d'osservazioni cui troppi ostacoli si oppongono.

LXXIV. Lo ſteſſo provarono le noſtre ripetute oſſervazioni riguardo all' immaginario *Strato longitudinale della tunica loro fibroſa* (a), che non eſiſte aſſolutamente.

§. V.

Ricordi patologici intorno alle arterie.

Trattandoſi poi delle medeſime arterie nello ſtato preternaturale, e nel morboſo, ſi à dimoſtrato:

Che le *Arterie* del corpo umano ſono *preternaturali* quando i tronchi principali delle medeſime ſono in numero maggior, o minore di quello, che s' incontra nel rimanente de' corpi ben formati.

LXXV. Quando ànno il calibro più o men capace del ſolito, ſenza che l' economia animale ne ſoffra conſiderabilmente.

LXXVI. Quando ſotto la medeſima condizione ſe

(a) V. Oſſervazioni in Chirurgia Parte II. Eſempj. Cap. VI. Seſſ. I. Oſſervazioni ſopra le tuniche delle Arterie pag. 103.

fe n' è otturato qualche ramo de' più importanti (*a*).

LXXVII. Le *Arterie* fono *morbofe* quando l'economia animale ne foffre per l' *Aneurifma* d'alcuna (*b*).

LXXVIII. Perchè vi fi raccolgono foftanze farinofe, calcaree, geffate, cementofe, offofe, petrofe ec. (*c*) fra *la tunica fibrofa*, e *la membranofa*.

LXXIX. Perchè fon troppo rigide, e fragili (*d*).

§. VI.

Ricordi anatomici svlle valvvle delle arterie.

INoltre ful propofito delle *Valvule femilunari* alla radice delle arterie *Aorta*, e *Pulmonaria* (*e*), fi dichiara che:

LXXX. Tali *Valvule* fono per ordinario tre (*f*)

(*a*) Ivi Seff. II. Artic. 4. pag. 130.

(*b*) Art. V. VII. ec. pag. 131. 145.

(*c*) Artic. X. pag. 153.

(*d*) Art. XII. pag. 160.

(*ef*) Seff. III. dalla pag. 164. alla pag. 190. fpezialmente a pag. 119. E per maggiore chiarezza ved. *Offervazioni in* Chi-

per orifizio arterioſo alla baſe del Cuore, ſituate una a deſtra, una a ſiniſtra, la terza poſteriormente.

LXXXI. Che ſono compoſte di naſtri di fibre carnoſe piatte, coperti dal raddoppiamento della tunica membranoſa delle grandi arterie.

LXXXII. Il ſeno di tutte *le Valvule Sigmoidèe* alla baſe del *cuore* è più o men capace, ſecondo che il pariete corriſpondente delle arterie à uno sfondo più o meno grande, e profondamente incavato.

LXXXIII. Queſto *sfondo* manca ne' fanciulli, è ſuperficialiſſimo negli adulti; ed à certe volte nè decrepiti una moſtruoſa profondità.

LXXXIV. Le *Valvule ſemilunari* de' tronchi arterioſi ànno tutte:

1. Vn

Chirurgia. Vol. II. da pag. 101. Cap. VI. *De' vaſi ſanguigni principali del Corpo umano, e dell' uſo de' medeſimi riſpetto alla circolazione del ſangue* = a pag. 117, e 118., ove ſe ne deducono i *Corollarj*. Inoltre Ved. l. cit. tutta la Sezione II. da pag. 119. a 164. ed ivi le *oſſervazioni*, che ſervono di baſe a' *Corollarj* eſpoſti: ſopra tutto l' Artic. XI. pag. 159. ſopra *l'influenza della Litiaſi a produrre le Aneuriſme*. Finalmente l. cit. Sez. III. da pag. 164. a 182. Ved. pag. 119. nella nota, dove ſi reca l' eſempio del tronco d' un' Aorta fornito di cinque *Valvule Semilunari*.

1. Vn lembo libero con l' orlo più robuſto del rimanente della valvula:

2. Vn lembo fiſſo a orlo cartilagineo — ligamentoſo, immerſo parte nell' origine dell' arteria, parte nella ſoſtanza carnoſa della baſe del *Cuore*:

3. Vn angolo per lato donde ſi allungano tanto il lembo libero, quanto il fiſſo.

§. VII.

Ricordi anatomici, e patologici intorno a' tubercoli, e agli arpioni delle valvule semilunari arteriali.

LXXXV. Cadaun angolo delle *Valvule arteriali* parte da un *Tubercolo cartilagineo — ligamentoſo*, ſimile per figura a un mezzo grano d' orzo in alto, bifido al baſſo, ſtato da me detto *Arpione*; e gli *Arpioni* conſeguentemente ſono tre per cadaun orifizio arterioſo, quando tre ne ſono le *Valvule*.

LXXXVI. Benchè la ſituazion degli Arpioni non ſia coſtante perchè l' ampiezza delle valvule ſemilunari non è ſempre uguale, ſon tuttavia per ordinario uno anteriore, e due addietro a deſtra uno, l' altro a ſiniſtra.

LXXXVII. In mezzo all'orlo del lembo libero d'ogni *Valvula Semilunare* agli orifici arteriosi del cuore v'à sempre un *Tubercolo* quasi cartilaginoso, triangolare, stato descritto dall' ARANCI meglio che da verun altro anatomico, e perciò tutti tre sono detti *Tubercoli Aranciani*.

LXXXVIII. Questi son più distinti nelle *Valvule dell' Aorta* che in quelle dell'arteria *Pulmonaria*.

LXXXIX. In compenso que' della *Pulmonaria* non van soggetti ad alterazioni tanto frequenti, nè a deformità così strane come que' dell' *Aorta*.

XC. Anche le stesse Valvule Semilunari van soggette in tutte le parti loro a deformità, a difetti numerosi e importanti; massimamente a concrezioni calcaree, ossose; a diversità di capacità, di numero, di mobilità, a smagliamenti or delle sole fibre carnose, or di tutta la sostanza loro.

§. VIII.

§. VIII.

Ricordi anatomici e patologici delle valvule auriculari del cuore.

XCI. La Sezione IV. in cui si sviluppa la struttura, e s'accennano alcune delle alterazioni cui son esposte le *Valvule auriculari* ne' *Ventricoli del Cuore* non meno che la sostanza del *Cuor* medesimo, e de' *musculi papillari*, che si veggon elevati da' pareti de' *Ventricoli*, à i *Corollarj* seguenti relativi alla notomia, e alla fisiologia di tali viscere.

XCII. Le *Valvule auriculari* sono il complesso di altrettante picciole *espansioni aponeurotiche* quanti sono i tendinucci, che partono da' musc. *Papillari*, e dagli allungamenti d' alcune colonnette carnose de' *Ventricoli del Cuore*.

XCIII. Non si formano dal complesso di tali espansioni *Valvule* distinte, delle quali più sovente si trovino tre nel *Ventricolo destro*, e due nel *sinistro:* si fa bensì un *Anello aponeurotico* per ogni *orifizio auriculare* de' *Ventricoli* , appeso all' apertura inferior delle *Orecchiette*, frappato, frastagliato, ondeggiante ne' *Ventricoli* quanto gli vien permesso da' tendini donde trae l' origine.

XCIV.

XCIV. Vna porzione confiderabile del lembo fiffo, o fuperiore di cadaun di quefti *anelli aponeurotici* fi trova coftantemente attaccata a una parte pur confiderabile della periferìa dell' origine delle art. *Aorta*, e *Pulmonaria*, cioè della radice loro immerfa nel *Cuore*; di modo che non poffon effer allontanati i mufc. *papillari* dall' *orifizio arteriofo de' Ventricoli* fenza che l' *orifizio* medefimo ne venga riftretto, ed appiattito i tronchi nafcenti delle due arterie fuddette. Il che quanto favorifca il corfo del fangue per que' tronchi, e ne impedifca il regurgito, è facil giudicarfi da chi à fior di fenno.

XCV. S' incontrano qualche volta *condenfamenti calcarei* nelle *aponeurofi* fuddette sì nell' union loro con le *orecchiette*, come nell' attacco da noi mentovato, e da niffuno prima di noi calcolato, all' origine delle due arterie.

XCVI. Gli *anelli valvulofi* fi trovan fovente fmagliati anche ne' fiti ove la teffitura loro fuol effer più denfa, e più uniformemente ripiena.

XCVII. I tendini da cui quefte *Valvule* procedono foffron *offificazioni elaftiche*, fimili a quelle che offerviamo coftanti in quelli delle gambe de' galli d' india, e delle galline.

§. IX.

§. IX.

Ricordi patologici intorno al cuore.

XCVIII. Il de aen non à trovato veſtigio di *Cuore* in un cadavero, che avea la cavità del Torace occupata da una *carnoſità* ineſtricabile: l' Allero lo trovò tutto *conſunto*: Plinio il naturaliſta favella dell' *inverminamento del cuore* come d' una malattia: Il Senac vide *oſſificato il ventricolo ſiniſtro del cuore umano*: noi incontrammo in diverſi cadaveri *oſſificate le valvule mitrali*, in altri le *ſigmoidèe*, in altri tutto l' *anello valvuloſo*, e le *valvule ſigmoidèe dell' Aorta*. Altrove l' *oſſificazione* di vari tratti della ſoſtanza eſteriore or dell' uno, ora dell' altro *ventricolo*: quella de' tendini de' muſc. *papillari*. Finalmente oſſervammo affatto oſſoſo, e infleſſibile come il guſcio d' una groſſa lumaca, il cuor intiero d' un anitra ſelvatica ſtata uccisa ſotto gli occhi noſtri al volo da un cacciatore noſtro amico (*a*). La qual

(*a*) Ciò fu l' anno 1776. dal Sig. Prasca ſotto la rocca di Terzo vicino alla Città d' Aqui, in riva al fiume Borria. Ved. il noſtro *Trattato delle oſſervazioni in Chirurgia*. *Par-*

qual osservazione verificata ventisei anni fa da cento persone in Aqui, in Savigliano, in Torino, poi dalla R. Acc. di Torino l'anno 1784., è ben mirabile, che venga ora in Torino messa in dubbio (con poca speranza di convertir me, e tutti color, che videro, e maneggiaron quel cuore) dall'affettuosa urbanità degli Editori del primo Volume delle Operazioni chirurgiche dell'immortale Ambrogio Bertrandi.

§. X.

Ricordi fisiologici intorno agli organi principali della circolazione del sangue.

Dalla Sezione V. dello stesso capitolo contenente le nostre osservazioni intorno al giuoco di tutte le parti descritte nelle Sezioni precedenti, se son naturali, e sane, per mantener la circolazion del sangue una volta incamminatasi, e ria-

---

Parte II. cap. VI. Sez. IV. da pag. 182. a pag. 195. e la *Scelta degli Opuscoli Interessanti di Torino. Briolo.* 1777. nel Volume IV., e nel V. a pag. 83. del IV., e 60. del V. oltre agli Atti della R. Acc. di Torino 1784.

rianimarla negli annegati, *e negli asfiffiaci* (*a*), fi fpiega fifiologicamente tutto quefto mirabile meccanifmo, e fi conchiude (*b*):

XCIX. 1°. Che dalle alternative ftiracchiature fofferte da' *Ventricoli* nell' empierfi le *orecchiette*, e nel contrarfi le pareti del *cuore* in tutti i punti, vien ravvivata l' irritabilità de' *Ventricoli* per mezzo delle *Valvule auriculari*, e de' mufc. *papillari* ond' effe dependono.

C. 2°. Che dall' empierfi i Ventricoli, e dilatarfene i pareti, s' anima l' irritabilità delle *orecchiette*, e n' è prodotto quell' *appiattimento* del principio delle *arterie* alla radice loro nel *cuore*, di cui abbiam detto poco fa.

CI. 3°. Che n' è promoffa la contrazione fincrona per via de' mufc. *papillari*, de' tendini loro, delle *valvule auriculari*, che ànno origine dalle *efpanfioni retiformi* e *pleffiformi* de' tendinucci fuddetti.

CII. 4°. Che quefti muovimenti alternativi debbon durare quanto dura la fluidità de' liquidi, e perfevera l' elafticità, la fleffibilità, l' irritabilità de-

(*a*) l. cit. da pag. 194. a 200.
(*b*) l. cit. pag. 201. e fegg.

degli organi, che li debbono contenere, e spingere, cioè quanto dura negli animali la vita sia *patente*, sia *latente* (*a*).

CIII. 5°. Che sarà sempre utile l'esame delle mostruosità, e de' vizj essenziali, in quell' opera da noi descritti, ne' medesimi vasi, ed organi, per giudicar se sia necessaria l'attuosità del vapor espansile, il voto ne' vasi, o ne' ventricoli del cuore, oppur altra molla, altre cagioni per incamminar la circolazione, e mantenervela.

CIV. 6°. Che non sembra erronea l'idea comunicata al pubblico da noi dell' uso particolare, che ànno le caverne, le cellule de' ventricoli, e delle orecchiette, le colonne carnose, i tendinucci, le reti, e i diversi piani delle multiplici aponeurosi tanto del cuore, quanto delle orecchiette, per somministrar al sangue i caratteri necessarj affinchè, scorrendo per le arterie, serva alle secrezioni, dopo d'averne favorito l'*assimilazione* del venoso con il chilo, e la linfa, che s'im-

(*a*) Sopra queste due condizioni di molte facoltà della macchina umana vivente si veda ciò, che diciamo nell' *Auctarium observationum & Iconum Anatomicar. & Pathologicarum ad osteologiam &c. Patavii MDCCCI. 8. cum Tabulis aeneis*.

s'impegnan nel torrente della circolazione mediante il *Canal Toracico*, e i vasi *Hydropneumatici* assorbenti.

§. XI.

Continvazion de' ricordi patologici relativi al cvore, e alle sve pertinenze.

CV. La ferita d'alcune di tali parti del *Cuore* se è di taglio, e profonda, cagiona immediatamente la morte, come quando è prodotta da arma a fuoco: se è di punta, può lasciar ancora giorni e settimane di vita languida, e penosa, benchè penetri nel *ventricolo sinistro*. Il cruor, e la linfa del sangue si rappigliano nella somma languidezza, e formano un turacciolo, che smosso poi dalle forze ristorate della vita, dall'azione suppuratrice, e da'moti volontarj, e involontarj alquanto violenti dell'infermo, dà finalmente luogo a nuova *emorragìa*, e ad effusion interna mortale: del che la pratica chirurgica in trentacinque anni ci à somministrato ben quattro esempj.

CVI. Le *ferite* delle *orecchiette*, e del *ventricolo destro* soglion esser seguite da funesta rapidissima

emorragia per la tenuità de' pareti di questi tre sacchi destinati col moto loro perpetuo a dar passaggio a molto sangue.

CVII. Nel *Pericardio* aperto (le ferite del quale possono lasciar sopravvivere anni, e lustri, quando non sono accompagnate da circostanze aggravanti capaci da se sole d' uccidere; del che oltre alle nostre osservazioni abbiamo per mallevadore l'ARVEO) si vede al davanti, e a destra l' arteria *Pulmonaria*, e 'l confluente delle Vene *Cave discendente*, e *ascendente*: a sinistra, e più indietro l' Art. *Aorta*, e le quattro Vene *Pulmonarie*. Per ben discerner i quali Vasi convien sollevare la punta del *Cuore*, e rivoltarla molto a man destra.

ARTICOLO IX.

RICORDI ANAT. CHIR. INTORNO ALLE PARTI INTERNE POSTERIORI DEL TORACE.

CVIII. Solleviamo il *Pulmon destro* voltandolo sul *sinistro* sicchè rimanga vota la cavità destra del *Torace*, e vedremo nella parte posteriore accanto al corpo prominente delle *vertebre Toraciche*, dietro alla *Pleura*, nel tessuto cellular della medesima la Vena *Azigos*, porzion dell' *Arco*

dell'

dell' Aorta, e la porzion toracica discendente della medesima arteria, che getta le *Bronchiali*, e le *Intercostali*; finalmente l' Art. *succlavia destra*, e le sue principali diramazioni sotto la clavicula, e alla base del collo. Al davanti dell' *Aorta* v' à il nervo *Mesosimpatico*; dietro e a destra l' *Esofago*; ancora più indietro contro le apofisi traverse delle *Vertebre Toraciche*, e il capo delle *Coste*, le radici, i ganglj, e il cordon destro del nervo *Macrosimpatico*. La *ferita* de' quali organi non può aver luogo senza offesa di tante altre parti essenziali alla vita, che quantunque venisse dal *Dorso*, non potrebbe senza una spezie di prodigio non essere presto mortale.

CIX. Bella, istruttiva, ed esatta è la Tavola illuminata del GAUTIERI per chi desidera a un colpo d' occhio solo di conoscer gli organi, che occupano la faccia posteriore delle due cavità del *Torace*, del quale l' Osservatore à levato via con tutte le *Vertebre Toraciche*, e le *Lombari*, la metà posteriore di tutte le *Coste vere*, e affatto le *Spurie*. Noi facendo la notomia di queste parti sul cadavero boccone di dietro innanzi, e più volte anche su i cadaveri sodamente gelati, e irrigiditi, ce ne siamo pienamente convinti.

ARTICOLO X.

RICORDI INTORNO ALLA PARTE SUPERIORE DELLA DOPPIA CAVITÀ DEL TORACE.

CX. Dietro al *Timo* ſcuopreſi la V. *Cava ſuperiore*, formata dal concorſo della *ſucclavia* ſuddetta, e della *deſtra*, ch' è aſſai più corta. Convien diſtruggerle per veder il principio dell' *Aorta*, e l' *Arco* da cui ſi portano innanzi l' Art. *Succlavia deſtra*, che ſi appoggia ſulla *Trachèa*; a ſiniſtra la *Carotide ſiniſtra*; più profondamente nella ſteſſa *region epitimica* l' Art. *Succlavia ſiniſtra*. La *deſtra Carotide* ſuol naſcer dalla *Succlavia* dello ſteſſo lato dopo fatto da queſta quaſi mezzo pollice di tragitto verſo il braccio deſtro. Non abbandoniamola, e ci guiderà a ſcuoprire nella regione *interſcapulare deſtra* il cordone del nervo *Meſoſimpatico*; e ſeguitandolo in ſu a fianco della *Trachèa*, e dell' *Eſofago* per lo terzo ſuperior della regione *metafrenica*, vedremo ſpiccarſene il nervo *Retrogrado* deſtro, che abbracciata l' Art. *Succlavia* rimonta nel collo alla *Laringe*, mentre che nella regione *interſcapular ſiniſtra* ſpiccatoſi dal *Meſoſimpatico* di queſto lato il

Re-

Retrogrado finiftro, difcende nella regione *epibronchica* ad abbracciar il tronco dell' *Aorta difcendente* per rifalir al collo dal manco lato, e ivi piantarfi nella Laringe.

CXI. Dietro all' Art. *Succlavia deftra* v'è la *Trachèa*; e verfo il terzo fuperiore della regione *metafrenica*, dirimpetto alla IV., e V. Vertebra *Toracica* (corrifpondentemente alla regione *epibronchica* del petto confiderato nel cadavero fupino) la *biforcazion della Trachèa* degenerante ne' *bronchi*, che s' infinuano ne' *pulmoni*.

CXII. Qualfivoglia ferita porta feco grave pericolo in qualunque delle regioni indicate, quando intereffa le arterie, le vene, i nervi, la trachèa, e tanto peggio fe i bronchi, niffuno ajuto potendo recar la mano chirurgica, fe fi prefcinde da' generali. Ci refta però luogo a intraprendere la *paracentefi del torace* nella certezza di fpandimento di fangue, d' acqua, di marcia nell' una o nell' altra parte di quefta cavità: operazione, che fi fuol efeguire nell' una o nell' altra regione *infrafcapulare*, nell' intervallo fra la fettima cofta, e l' ottava.

CXIII. Appena ofiam conghietturare, che fia mai per giovare la *tracheotomìa* al collo quando il fangue fparfo ne' bronchi, aggrummatofi, non può ufcire per la glotide, refta nella trachèa, e

 irre-

irresolubile minaccia la soffocazione. Ci sarebbe allora permesso di spaccare anche gli anelli cartilaginosi di questa, nella necessità d'estraerne qualche grosso pezzo poliposo, simile a quello, di cui ci à lasciato la figura nelle *Epistole Problematiche* il RUISCHIO, o altro molesto grummo cruoroso, mobile, irresolubile.

CXV. Sollevato il cuore, e i pulmoni con la trachèa; recisi nella regione *epicardia*, paralellamente, sull'esofago, i grossi vasi accennati, si scostino con destrezza dalle vertebre per iscuoprire tra la V. Azigos, e l'Art. Aorta, sul corpo stesso delle vert. toraciche dalla quinta in giù, il *Canale Toracico* guidatore del chilo, e della linfa, che ascende dietro l'Aorta, a sinistra, per metter foce nella vena Succlavia di quel lato.

CXVI. A tanta profondità non è facile, che veruno strumento feritore giunga a offender l'esofago, o il canal toracico senz'avere mortalmente danneggiato le parti essenzialissime, che li circondano. Caso però, che avesse traforato sostanze di minor momento, e fosse giunto a un di questi canali per ferirlo, la vita non sarebbe assolutamente perduta purchè i rimedj generali, e spezialmente la dieta rigorosissima, s'impiegassero, e i clisteri nutritivi, e gelatine, e brodi sostanziosi a lunghi intervalli, e a picciola quantità

per

per volta. Questo metodo produrrebbe una magrezza artifiziale assai men da temersi, che la tabe procedente dalla effusione del chilo nella cellulosa, o nella cavità del torace, per la ferita di quel canale, o quella degli alimenti ove fosse ferito l'esofago.

ARTICOLO XI.

Ricordi intorno al fondo della doppia cavità del torace.

CXVII. Siccome il fondo della cassa del Torace è chiuso dal Diaframma, e la sommità da' musc. Succlavj, da'vasi maggiori, dal timo, dalla trachèa, e dall'esofago; così la direzione obbliqua dello strumento feritore dall'alto al basso nelle ferite al collo, può renderle penetranti nella stessa doppia cavità: e viceversa dal sommo del torace lo strumento diretto obbliquamente in su potrà offendere gli organi compresi nel collo. Lo stesso si capisce poter accadere al basso; cioè dal torace, in cui lo strumento è penetrato obbliquamente in giù, può insinuarsi nell' abdomine, e offenderne le viscere; come offenderà quelle

 del

del torace una ferita all' abdomine ; che à direzione obbliqua in ſu. In fatti noi abbiamo veduto per larga ferita nell' ottavo ſpazio intercoſtale ſiniſtro ſul fianco ad uſcire larga falda d' omento, e nel cadavere dello ſteſſo infermo, ch' era uno Studente di Chirurgia, ſopravviſſuto diciotto giorni al colpo, trovammo tutto il ventricolo ſalito nella cavità ſiniſtra del torace con tutto l' omento, per una larga feſſura oſſervata nella parte carnoſa del diaframma, e il pulmon di quel lato ferito, e rannicchiato ſotto la clavicula, e forata l' orecchietta ſiniſtra del cuore.

CXVIII. Il fondo del torace inclinaſi molto a tergo per lo natural pendìo del diaframma attaccato alle falſe coſte molto più baſſe dell' eſtremità inferior dello ſterno. Ciò fa che un colpo di punta, o di palla da ſchioppo, raſente la cartilagine enſiforme, o quelle delle due ultime coſte vere, e delle prime falſe, benchè trafori la regione *epicardia*, o la *ipocondriaca*, o la *precordia* in linea retta, offenderà non ſolo alcuni viſceri del torace ſul davanti, ma ne potrà offender anche alcuno dell' abdomine, come il *Fegato*, la *Milza*, il *Ventricolo*, perchè il Diaframma fatto a volta, cioè incavato in ſu, laſcia a que' viſceri abdominali luogo a naſconderſi ſotto le pareti oſſoſe, e cartilaginoſe del torace, in cui tornerà

di

di nuovo a penetrare offendendo i *pulmoni*, se ne giungerà al parete posteriore.

CXIX. Di questa osservazione pertanto ci varremo non solo per preferir le regioni infrascapularie del Dorso all' occasion di fare la *Paracentesi del Torace*, il sito essendo a nostra elezione, ma sì per individuar i visceri, e gli organi, che potrebbon essere stati lesi da qualunque corpo feritore penetrato pel Dorso nella doppia cavità del Torace e valutar il pericolo, in cui è il ferito.

CXX. Si potrebbe qui aggiungere qualche ricordo anatomico, e chirurgico intorno alle parti sì anteriori, che superiori aggiacenti al Torace; quali sono le *Clavicule*, e le *scapule*: ma siccome sogliono considerarsi sotto il nome di *Spalle*, e riferirsi alle *Estremità Superiori*, così differiremo al momento, in cui si darà notizia delle *Estremità* nominate, il recar ciò, che su le medesime ci sembrerà opportuno di ricordare, e termineremo la presente Sezione con quanto siegue.

ARTICOLO XII.

Ricordi intorno alle parti posteriori del Torace.

CXXI. A' Fianchi delle Vertebre cervicali, e delle dodici Toraciche, le apòfisi spinose taglienti in alto, scavate in basso delle quali sono adossate come gli embrici, le tegole a filari giù per li tetti, capaci di rompersi per la violenta flessione della colonna vertebrale verso il dorso per colpi gravi, e per cadute, si osservano sei musc. *Estensori grandi della spina*, così nominati in generale, e opportunamente: per distinguerli però sono i superiori detti *Costo-cervicali*, i mezzani *Lunghi-dorsali*, e i rimanenti *Obbliqui-Spinosi*. Parti molli soggette a gravi offese, a *distrazioni*, a *lacerazioni* quando negli adulti, e più sovente ne' bambini, le apofisi delle vertebre toraciche, o delle lumbari si schiantano dal corpo loro.

CXXII. Le *fratture* mentovate possono essere *scomposte* in quanto alle apofisi, e conoscersi per la crepitazione, la mobilità, il tumor irregolare al Dorso senza che i corpi delle vertebre rotte abbiano punto *deviato* dalla direzione, e dalla situa-

ſituazion naturale, onde tanto gravemente non ne ſia danneggiata la *Midolla ſpinale*: circoſtanze, che favoriſcono la riduzione dello ſcomponimento poſteriore, e la facilità a contener i pezzi ridotti mediante l'opportuna faſciatura, e la ſituazione del corpo.

CXXIII. Fra le coſte ſpurie, e gli oſſi Ilij v'è il muſc. *Quadrato de' Lombi* inguainato nella doppia aponeuroſi poſteriore del muſc. Traverſale dell' abdomine: oggetto degno della noſtra conſiderazione in quelle *Nefritidi*, che o per *ſuppurazione*, o per *calcolo*, c'impegnano ad eſeguir le operazioni della *Nefrotomia*, o dell' *Vreterotomìa*, come vedremo nella Sezione ſeguente.

CXXIV. Fra le *ſcapule*, e le cinque o ſei *Coſte* ſuperiori ſi trovano i muſc. *Grandi dentati* affiſſi alla maggior conveſſità dell' arco delle medeſime; fra i quali e le *ſcapule* v' à pure i muſc. *Sottoſcapulari*. Finalmente fral margine poſterior delle *ſcapule* in baſſo, e le apofiſi ſpinoſe dell' ultima *vertebra dorſale* e delle due prime *de' lombi* à luogo il picciol muſc. *Dentato inferiore*, tutti coperti dal largo para de' muſc. *Grandi Dorſali*.

ARTICOLO XIII.

Ricordi chirurgici intorno alle parti descritte.

CXXV. Le *ferite* delle parti carnose fin qui nominate, e delle grassose, vascolari, e nervee vicine sono seguite da' sintomi ordinarj proporzionati al numero, alla qualità delle medesime sostanze, alla profondità, natura, ed estensione dell' offesa: più spezialmente però dipendono dal moto meccanico in cui sono fatte, come dimostra la facil guerigione dell' ampla *ferita* penetrante nella cavità del *Torace*, che facciamo al Dorso quattro dita dell' infermo sotto l' angol inferiore della *scapula*, e altrettanto lungi dalla Spine delle *vertebre*, recidendo per tutta la region *infrascapulare* integumenti, musculi, e pleura nelle *Paracentesi del Torace* per le *Empieme*, per le *Emotoraci*, e le *Idrotoraci*.

CXXVI. *Spasmi*, *Opistotoni*, *Emprostotoni*, e *Paralisie* ostinate, anzi *Cangrene* mortali seguirono le *fratture* fatte da arme a fuoco, o da altri strumenti, delle apofisi Spinose d' alcune *Vertebre* Dor-

Dorsali, e tanto furon più gravi quanto più n'era stato guasto il canal della Spina, e offesa la *Midolla Spinale*. Se dipendono dallo scomponimento di tali ossa *rotte*, o *dislogate*, o dal disordine delle *cartilagini intervertebrali*; allora la riduzione al naturale lor livello delle parti smosse suole subito, o lentamente, presto, o tardi, fargli in tutto, o in parte svanire. Cosa difficilissima se ne sono rotti, o smossi i corpi, sebbene a noi per ottima nostra ventura sia rescita due volte la compita riduzione, e la perfetta, benchè tarda, guerigione della *rottura*, e dello *scomponimento perfetto* di tre *vertebre* ultime dorsali, e della prima lombare, in uomini caduti da alberi molto alti percuotendo col dorso prima su' rami, poi sulle disuguaglianze del suolo.

CXXVII. *Picciole offese*, e *storcimenti* alle *vertebre*, e all'articolazione delle *Coste* con esse, possono cagionar, *gobbe* piegature strane della *Colonna Vertebrale*, e deformità sorprendenti, anche negli adulti: tanto peggio poi fa il *Rachicace* quando assale con furore i teneri bambini, e dura più a lungo; perciocchè di leggieri ne nascono asme, atrosie, paralisie, e morte.

CXXVIII. I *Dislogamenti* de' Capi, e degli angoli delle *Coste* da' corpi, e dalle apofisi traverse delle *Vertebre*, dependenti da cagion violenta, ben-

benchè talvolta riducibili ſe ſono recenti; non di rado però dann' origine a ſintomi per lungo tempo crudeli e pericoloſi, degni della noſtra più ſeria ed energica attenzione.

GIOANNI ANTONIO MARINO

DA VILLAFRANCA SVL PO'

MEDICO PRIMARIO IN SAVIGLIANO

OSSERVATOR DILIGENTISS. SCRITTOR ERVDITISS.

DALLA DI CVI PERIZIA FELICE

PIV' CENTINAIA DI PIEMONTESI E DI STRANIERI

TVTTA LA MIA FAMIGLIA E IO STESSO PIV' FIATE

RICONOSCIAMO LA SANITA' E LA VITA

ACCETTI LA DEDICAZIONE OSSEQVIOSA

DE' RICORDI RELATIVI ALLO ABDOMINE

LE MALATTIE DELLA QVAL REGIONE

SONO TRATTATE DA LVI VITTORIOSAMENTE

IN ATTESTATO DELLA GRATITVDINE

CHE GLI DEBBO

E CHE GLI SERBO AFFETTVOSISSIMA

DE' RICORDI
ANATOMICI E CHIRVRGICI
RELATIVI AL TRONCO.
SEZIONE SECONDA
DELLO ABDOMINE.

ARTICOLO I.

Ricordi della divisione delle regioni dello abdomine.

I. L' *Abdomine*, o *Basso-Ventre* Vmano, è ſtato opportunamente diviſo in molte *regioni* da' Chirurghi anatomici, cui premeva di ſapere il ſito preciſo, in cui ſi trovan le viſcere principali deſtinate alle funzioni naturali, che ſono

la *Chilopoieſi*, o Chilificazione,

la *Colepoieſi*, o Bilificazione,

la *Vropoieſi*, o Orinificazione,

la *Geneſi*, o Generazione,

e diverſe altre, che alle ſuddette ſervono; o dalle medeſime dipendono.

II. Per render più manifeſta ſimile diviſione, ſi ſuo-

si suole tirar due nastri paralelli dall'altezza della cartilagine ensiforme, distanti quattro dita per lato dalla linea centrale verticale della superfizie dell'Abdomine, che passa per l'anello umbelicale, al centro della sommità anterior delle coscie, sotto le anguinaja. S'intersecano que' due nastri con tre altri pur paralelli, il primo de' quali attraversa la superficie dell'Abdomine due dita al di sopra dell'umbilico: il secondo fa lo stesso due dita al di sotto del medesimo anello: il terzo la attraversa due dita al di sopra della Sinfisi del Pube.

III. In tal guisa tutta la faccia anterior dell' Abdomine resta divisa in dodici *regioni* di tre ordini traversali sopra quattro verticali, e diconsi

Le tre superiori confinanti col torace

Ipocondriaca destra, *Epigastrica*, *Ipocondriaca sinistra*:

Le tre seguenti

Epicolica destra, *Vmbilicale*, *Epicolica sinistra*:

Le successive

Iliaca destra, *Ipogastrica*, *Iliaca sinistra*:

Le più basse, che confinano con le *Parti Genitali*

Inguinale destra, *Epictenica*, *Pube* o *Pettignone* *Inguinale sinistra*.

IV. I lati dell'Abdomine destro e sinistro sono pur divisibili in tre *Regioni* dette

Fian-

Fianchi la ſuperiore, corriſpondente alla maggior conveſſità laterale delle *Coſte falſe*;

Lumbi, o *regione lùmbare* deſtra, e ſiniſtra, la ſeguente, che corriſponde all'intervallo molle fra le *Coſte falſe*, e la creſta degli oſſi *Ilj*;

Anche la conveſſità maggiore del margine oſſeo ſuperiore del *Catino*, o ſia ciò, che corriſponde agli oſſi *Ilij* medeſimi.

V. La faccia poſteriore poi, che nel mezzo, dal Torace in giù, ritiene il nome di *Spina* in alto, e di *Sacro* in baſſo, in faccia alle *regioni lumbari* comprende le *Renali deſtra*, e *ſiniſtra*; e ſotto di queſte le *Natiche*, delle quali le parti più baſſe diconſi *regioni Iſchiatiche* deſtre, e ſiniſtre anch'eſſe; fra queſte v' à il *Podice*, o *Ano*.

ARTICOLO II.

OSSI DELLO ABDOMINE, E CARTILAGINI.

VI. VNa parte delle *regioni Ipocondriache* qui ſopra accennate è coperta dalle *Coſte falſe*, come una porzion della *Epigaſtrica* è coperta dalla *Cartilagine Enſiforme*, e da quelle delle due ultime *Coſte vere*, e da quelle delle *falſe*.

VII. Lo stesso è de' *fianchi* a' quali servon di diffesa le medesime *Coste false*.

VIII. Le *Anche* poi ànno gli ossi *Ilij* con la *cresta* loro elevata.

IX. I due ossi *Pubi* con la *Cartilagine*, che ne fa la *Sinfisi*, sono di confine in basso alla Regione *Epittenica* detta *Pecten* da' Latini, *Pettignone* da noi, o *Pube*.

X. Alla parte posteriore, quella porzion della *Spina*, che s' appartiene all' *Abdomine*, o al *Dorso*, corrispondente al *Basso ventre*, è fatta da cinque *Vertebre* dette *Lumbari*, e dalle *Cartilagini ligamentose*, che ne sostengon, e uniscono mobilmente i corpi, frapponendosi anche alla ultima *vertebra toracica*, e alla prima *lumbare*, come all' ultima *lumbare*, e alla base dell' osso *sacro*.

XI. A quest' osso, che termina quasi angolare in basso fra le natiche, forma la punta il *coccige*, o *Codione*, serie di picciole vertebrine decrescenti, ora tre, ora quattro, unite insieme, e con l' osso predetto per via di cartilagini ligamentose, delle quali, e de' Ligamenti comuni e proprj i più lassi, e flessibili soglion essere ne' giovani i più vicini all' osso sacro.

XII. Inferiormente poi, a' lati del fondo inferior dell' Abdomine, e alquanto più in avanti stanno le *tuberosità* degli ossi *Ischj*, dalle quali si

ele-

eleva al davanti il braccio, che sale a congiungersi col braccio de' *Pubi*, per compiere l'*Arco del Pube*, e i *Forami ovali del Catino*. All'indietro, e sul fianco il grosso corpo degli *Ischj* forma col *Pube*, e con l'*Ilio* di cadaun lato, le cavità cotiloidee; delle quali cose tutte, e delle *Incavature sacre Ischiatiche*, della *Spina degli Ischj*, e de' *Ligamenti sacro-Ischiatichi*, non meno che delle *sinfisi sacro-Iliache*, e delle proprietà loro naturali, o morbose, parlammo nel *Trattato della Esplorazione* basta osservare, che le eminenze, e le depressioni delle faccette articolari della porzion posteriore degli *Ilj*, e de' lati corrispondenti del *sacro*, sono incrostate di *cartilagini*, e avvalorata n'è la giuntura da robusti *ligamenti*, dal che risultano due ample *sindesmo-chondrosi*, capaci talvolta d'allentarsi.

ARTICOLO III.

Ricordi anatomici e chirurgici intorno agli integumenti comuni e proprj dell' abdomine.

XIII. **G**li Integumenti assai densi, e fra gli altri la membrana adiposa, e la cellulare molto abbondante, che circondano questa cavità, resistono sovente alle distensioni, e alle pienezze

pesantissime, a cui va soggetta nelle *Gravidanze*, nelle *Ascitidi*, nelle *Timpanitidi*, e nelle *Idropisie distiche*, nelle *Ostruzioni* ec.; cessate le quali cagioni distensive, o tolte via con l'arte, e con le operazioni chirurgiche, tornano a ridurla alla capacità di prima. Perciocchè allora i medesimi Integumenti si raggrinzano, si restringono, e lasciàn vedere all' osservator chirurgo certe *ajuole romboidèe*, che a guisa di rete lattea scherzano sul basso ventre in ispezie delle femmine, che àn partorito più volte, e da poco tempo, fatte da una sostanza ligamentosa propria di questi; ond' egli capisce, che una tal donna è stata madre, o è stata *idropica*, e à sofferto più fiate la *paracentesi*, della qual *operazione* trova nelle cicatrici l'indizio.

XIV. Questa osservazione giova eziandio qualor si tratta di *dilatar ferite*, d'*aprire ascessi*, perchè ci guardiamo da lasciar in tali *ajuole* il fomite di novelle *gonfiezze*, di successive *infiammazioni*, di più estese, nojose *suppurazioni*.

XV. Alla detta dilatazione, e successivo raggrinzamento è soggetta la medesima pelle del ventre in diversi luoghi isolati, come all' umbilico per le *Ernie umbilicati* dette *Exomphali*;

2. a' lati della regione ipogastrica superiore, dirimpetto all' anello de' muscoli obbliqui esterni

dell' abdomine, per le *Ernie Inguinali*, dette *Bubonoceli*;

3. All' Ipogaſtrio per le pienezze della veſcica orinaria nelle *iſcurie*, e nelle *ſtrangurie*;

4. Allo Scroto per le *Ernie* ivi diſceſe dette *Oſcheoceli*, per le *Edeme*, per le *Idroceli*, per le *Sarcoceli*, e per le tumefazioni di varj altri generi tanto de' cordoni de' vaſi ſpermatici, quali ſono le *Ematoceli*, le *Cirſoceli*, quanto degli Epididimi, e de' Teſticoli ſteſſi;

5. Alle labbra della Vulva per le *Idroceli*, i *tumori folicolati*, e tutta la ſerie de' *tumori ſiefilitici*, *ſcrofuloſi*, *canceroſi* ec. ec.

XVI. Cadauna delle malattie accennate conoſciuta nell' indole ſua, nel ſuo grado, à le operazioni, i trattamenti proprj per eſſer curata o radicalmente, o paliativamente, o temporaneamente, ſecondo le regole più ſicure, i precetti più chiari e convenienti della Chirurgia, tanto con l' applicazion de' medicamenti, e la forza della mano ſola, quanto con gli *ſtrumenti* atti a *comprimere*, a *incidere*, *a dilatare*, a *ſoſtenere*; quanto co' *cauſtici*, con le *ligature*, e ſimili.

ARTICOLO IV.

Ricordi de' mvscvli proprj dell' abdomine.

XVII. Sotto degl' Integumenti universali l' abdomine à al davanti i muscoli *obbliqui esterni* appoggiati su gli *obbliqui interni*, a' quali più interiormente son di sostegno i musc. *traversali*. Da tutti questi sei muscoli come da fascia larghissima parte carnosa, parte aponeurotica, è circondato l'abdomine: e la diversa direzion delle fibre loro da cui prendono il nome, fa la forza principale cui mediante resistono alle distensioni, che dicevamo, e servono a rinforzar ne' medesimi casi gl' integumenti, a richiamargli alla primiera naturale estensione.

XVIII. Abbiam esposto altrove il metodo più speditivo di separarne gli uni dagli altri, e dimostrarne gli attacchi, e le altre proprietà anatomiche, allontanandoci dall' ordinario; basterà qui dunque indicar il resto della musculatura dell' abdomine, meritando i musc. *Retti*, e i *Piramidali* l' attenzion del Chirurgo, che osserva la faccia anterior di quest' ampla cavità.

XIX. I *Retti* dalle regioni *Epicardiche* del *Petto*, e tal-

e talvolta fin dalle *Clavicule* discendono al *Pubè* chiusi nella doppia aponeurosi de' musc. *obbliqui interni*, accanto alla *Linea bianca*; la pagina esteriore della qual *aponeurosi* è avvalorata da quella degli *obbliqui esterni*, collocata immediatamente sotto la membrana adiposa, come la pagina interna verso il *Peritonèo* è sostenuta dall'*aponeurosi* de' musc. *Traversali*.

XX. E' pur da notare, che la robustezza de' musc. *Retti* nella parte loro superior al sito dell' *anello umbilicale* occupante il centro anteriore degl' integumenti abdominali, è accresciuta dalle *Intersecazioni tendinose*, che alcuni antichi dissero *Enervazioni*, e i Chirurghi vi riflettono occorrendo dilatar qualche *ferita* nelle parti *epigastriche*, per recidere francamente l'*enervazione* onde potrebb' essere impedita la *riduzion* delle viscere fuoruscite; ovvero per risparmiarla quando il taglio si può diriger altrove con isperanza d'esito ugualmente felice.

XXI. Sollevando i musc. *Retti*, che sulla pagina posteriore dell'*aponeurosi* de' musc. *obbliqui interni* non ànno aderenza veruna, si scuopron le arterie, e le vene dette *Epigastriche* (ch' io amerei meglio nominar *Epiceliache* scorrendo esse d'alto in basso, e di basso in alto dalla *cartilagine ensiforme* agli *archi crurali* alla sommità delle

cos-

coſcie, non già reſtringendoſi nel corſo loro alle regioni *Epigaſtriche*, come tal nome vulgare indica e genera confuſione), le quali dal di ſotto dell' *Arco Crurale* oſſervabili aſcendono verſo il Torace per anaſtomoſarſi con i *vaſi Mammari interni* dopo d'eſſerſi con molti piccioli nervetti diſtribuite anche a' muſculi *Retti*.

XXII. Egli è pur troppo frequente il caſo d' *Emorragìa*, d' *Enchimoma*, e di *ſpargimento di ſangue* nella cavità dell' Abdomine, ch' io direi *Emaſcite* (*Haemaſcites*) reſiſi funeſti anche negli *Idropici* (*a*), non che ne' ſottopoſtiſi a' tagli per le *Bubonoceli*, perchè l' operatore non à ſaputo, e forſe non à potuto evitarne la puntura, o la reciſione, e non à penſato di rimediar alla ferita loro col *turacciolo di ſpongia preparata*, capace d'

oc-

(*a*) Vn caſo di queſta natura fu oſſervato qui in Padova, la quareſima del MDCCIC, nel cadavero d'un Idropico a cui era ſtata fatta la punzione due giorni prima. Trovandone turgidiſſimo il ventre vi fecimo la paracenteſi, e ne uſcirono tre boccali di ſangue dilavato, ch' eraſi ſparſo nel ſacco del Peritoneo per la prima punzione, che trovammo aver intieramente reciſo un groſſo ramo dell' arteria *epicelia-ca deſtra*, e cagionò la morte di quell' infelice, a cui l' Epideſi avrebbe forſe prolungato molto la vita.

occupar la ferita delle altre parti molli, e comprimere gonfiando il vaſo inavvertentemente ferito; o non è ſtato capace di farne la *Epideſi*.

XXIII. Sulla eſtremità inferiore de' muſc. *Retti* ſi vedono, in alcune guaine aponeurotiche particolari, i due, o tre muſculi *Piramidali* (che talvolta ſi riducono a un ſolo da un ſol de' lati, o anche nel mezzo), di cui la baſe è fiſſa agli oſſi *Pubi*, e la punta ſale verſo l'umbilico.

ARTICOLO V.

RICORDI ANATOMICI E CHIRVRGICI DELL' VMBILICO.

XXIV. Queſto nome d' *Vmbilico*, *Ombellico*, *Bellicolo*, ſi dà a quell'anello otturato negli adulti, aperto ne' feti, che dal corpo di queſti dà paſſaggio a due *arterie* dette *umbilicali* dirette verſo la *Placenta uterina* della madre, e ad una *vena*, che à lo ſteſſo nome, provegnente dalla *Placenta* per entrar quindi nell' Abdomine del feto, e portarſi per lo ligamento falciforme del fegato, e per lo ſeno della *vena porta*, alla *vena cava*, formando il *canale* detto *venoſo* proprio ſoltanto del feto.

XXV. I tre vaſi ſanguigni mentovati ſono

avvolti in un *budello membranoso* pieno di morbida cellular mucosa, il che tutto forma il *Tralcio*, o *Cordone umbilicale*, destinato a favorir la comunicazion della circolazione tra la *Placenta* compresa in quel viluppo di membrane, e di vasi tomentosi, che il vulgo nomina la *Secondina*, e il Feto, e viceversa, mentre che stanno nella *Matrice*; commercio da cui dipende la vita del feto nella *Matrice* stessa.

XXVI. L'*Anello Vmbilicale* nel feto si trova nel terzo inferiore dell'estensione anterior dell'Abdomine, e qualche volta più basso ancora: a misura però che il *fegato* diminuisce di mole, e gl'*intestini* si riempiono di latte e d'altri alimenti, a poco a poco lo vediam ridursi proprio alla metà della lunghezza della *Linea bianca*, o sia intreccio scambievole delle quattro pagine de' musc. *obbliqui esterni*, *obbliqui interni*, e *traversali* di cadaun lato con le quattro simili dell'altro lato dell' Abdomine. *Linea*, che discendendo dalla *Cartilagine Ensiforme* per le regioni *Epigastrica*, *Vmbilicale*, e *Ipogastrica Superiore*, si stringe sempre più quanto più s'avvicina alla *Sinfisi del Pube*.

XXVII. Il contorno dell' *Anello umbilicale* è fatto da un rivolgimento rugoso e calloso degli integumenti dell'Abdomine verso di tal cavità, dove s' unisce validamente coll'incallito peritonèo

com-

comprendendo l' estremità della vena umbilicale ; delle arterie dello stesso nome, e dell' Vraco, o Ligamento della vescica.

XXVIII. E' la sede delle *Ernie*, e delle *Procidenze* nominate *Exomphalos* in generale.

ARTICOLO VI.

Ricordi degli anelli ingvinali.

XXIX. Posto che abbiamó indicato il sito, e la struttura dell' Anello, sembra opportuno di non obbliar le due altre aperture laterali del pariete anterior dell' abdomine, che pur son sede di varie spezie d' *Ernie Inguinali* dette *Bubonoceli*, alle quali aperture si dà il nome d' *Anelli Inguinali*, o *Anelli de' muscoli obbliqui esterni* dell' abdomine.

XXX. Alle parti laterali inferiori del ventre, dirimpetto alle *Spine* anteriori superiori degli ossi *Ilj*, le aponeurosi de' due musc. obbliqui esterni si spaccan obbliquamente discendendo fino al fianco de' *Pubi*. La fessura che ne risulta, è strettissima, e frenata da varie fibre aponeurotiche obblique, e da robusta cellulosa, fino a due dita distante dalla radice del *membro virile*, e dalla

sin-

ſinfiſi del pube. Là ſi allarga, ſi apre obbliquamente a guiſa di ſemicanale, e dà uſcita ne' maſchi al *Cordone de' vaſi Spermatici*, nelle femmine a' *Ligamenti rotondi della Matrice*. Queſte due aperture, che ſono molto più anguſte nelle femmine, e ne' celibatorj lontani dagli ſtimoli venerei, ſono rinforzate agli orli loro da molte fibre aponeurotiche aſcendenti da' tendini de' muſcoli *Retto anteriore*, e *Sartorio*, che giù per la coſcia diſcendono dalla ſpina anterior inferior degli oſſi *Ilj* alla *Rotella* del Ginocchio il primo, d' altro al lato interno della ſommità della *Tibia*.

XXXI. Quelle fibre argentine robuſte ſi debbono conoſcere dal Chirurgo perfettamente nella direzion e nella diſpoſizion loro, ſe vuolſi condur bene nelle Operazioni delicate, importantiſſime, che ſi richiedono in certe *Ernie immobili*, e *ſtrozzate*, non meno che nell' evacuazion artifiziale delle materie de' *travaſamenti ſangnigni*, e nelle *depoſizioni latticinoſe*, e *purulente*, cui vanno ſoggette le femmine dopo certe febbri puerperali.

AR-

ARTICOLO VII.

RICORDI DELLA MOBILITA' D'ALCVNI VISCERI ABDOMINALI.

XXXII. SOtto i mufcoli *Traverfali* l'abdomine è tappezzato dal *Peritonèo* ampla e fottil membrana, che avvolgendo le vifcere principali, e in ifpezie il tubo alimentare cioè il *Ventricolo*, e gl' *Inteftini tenui*, e *craffi* fi radoppia fopra fe fteffo, e forma amendue gli *Omenti*, oltre a' facchi particolari, in cui racchiude il *Fegato*, la *Milza*, la *Vefcica*, i *Reni*, e nelle donne la *Matrice*.

XXXIII. Per ben comprender la fituazion precifa delle dette vifcere, e delle parti loro più notabili, fa d'uopo, che i principianti fappiano tutte le contenuti nell' ampio facco del peritonèo effere foggette a variar moltiffimo non folo nella pofitura, ma eziandio nel volume per la crapula o l'aftinenza, per la collocazion del corpo, e per diverfe malattie capaci di farne crefcer enormemente alcune, o di lafciarle talvolta impicciolire, o premerle sì, che quafi al niente fi riducacano. Tali fono nell'un, e nell'altro feffo il *Ventricolo*, le *Inteftina*, e fpezialmente il *Cieco*,

le

le di cui pienezze, tensioni, ostruzzioni cagionan sovente mali così ostinati e così poco avvertiti, come speriamo di far vedete in altra opera; il *Colon*, la *Vescica Orinaria*, e quella del fiele: tal si è la *Milza* che alterna più volte ogni dì le sue intumescenze con quelle del *Ventricolo* ora pieno, ora voto d'alimenti, per un meccanismo semplicissimo, e un benefizio della macchina umana vivente stato ignorato, o negletto fin ora, non però men costante, e sicuro; del che abbiamo dato la dimostrazion, e le prove nel Volume VIII. ultimamente uscito della *Società Italiana delle Scienze*.

XXXIV. Varia poi molto la *Matrice* nel Bel Sesso, e tutti gli Organi accessorj alla medesima, come sono le *Ovajà*, le *Trombe falloppiane*, la *Vagina* ec. ec. in tutte le fasi loro per la *vera*, e per la *falsa Gravidanza*, e per lo *Parto*, come per le molte malattie, e gli sconcerti di situazione a cui questi organi vanno soggetti.

XXXV. A tutte queste cose il Chirurgo dee aver risguardo nell'atto di pronunziare ferita per un colpo di strumento tagliente, o perforante, qualsivoglia delle viscere dell'abdomine; quando si tratta d'aprir qualche *ascesso*, o di far la *Paracentesi*, o qualche altra operazione, che dee, o può oltrepassar il pariete interno di questa cavità.

A R-

ARTICOLO VIII.

Ricordi della più costante situazione de' visceri abdominali rapporto alle regioni dell' abdomine.

XXXVI. L' Offervator Chirurgo non fi dimentica della diverfità, che paffa tra la fituazione, e 'i rapporti di cadauna delle parti mobili del corpo umano vivente, trovandofi dritto il medefimo, in piedi, o coricato fupino, o boccone, o effendone le membra, o il corpo diftefi, o piegati, incurvati, o inarcati; perchè ogni deviazione dalla fituazion naturale, ogni contorcimento ne può falvar dall' offefa delle ingiurie ftraniere alcune parti, o efporle maggiormente a pericolofiffime lefioni; del che le notomie fatte appunto per convincerci di così importante verità, collocando in maniere diverfe le fteffe parti, non ci ànno più lafciato luogo a dubitarne.

XXXVII. La fteffa Clinica Chirurgica ce ne à afficurato più volte, e noi ci faremo pregio di recarne qui un efempio, che potrà fervirne di prova fovrabbondante.

XXXVIII. Profeffavamo la Chirurgia civile e

 mi-

militare in Aqui, e la Direzione medica e chirurgica a quelle celebratiſſime Terme in Monferrato, quando ci ſi preſentò un uomo robuſto, pingue, panciuto, con due profonde ferite nella parte ſiniſtra dell'abdomine; la più grande corriſpondente al margine della cartilagine della prima coſta falſa, larga un pollice parigino, quaſi traverſale, che ſcorrea profondamente in baſſo; l'altra mezzo piede parigino più in baſſo, diſtante due pollici dalla Spina anterior ſuperiore dell'oſſo Ilio, traverſalmente obbliqua ancor eſſa, e larga dalle otto linee alle nove, aſcendente profondamente in alto. Dalle informazioni preſe dalla bocca dello ſteſſo infermo ſi traſſe, che un colpo ſolo d'un coltello acuto, a un ſol tagliente, eccetto pel tratto di quattro dita verſo la punta, dov'era affilato da tutti due i lati, avea fatto le due ferite ad un tratto. Volli veder lo ſtrumento feritore; intanto riflettei che non eravi indizio di leſion di veruna delle viſcere dell'abdomine; il che ſarebbe rieſcito impoſſibile ſe qualche circoſtanza non le aveſſe allontanate nel momento in cui era ſtato vibrato il coltello, la qual coſa diceaſi fatta da un aſſaſſino. La conveſſità dell'abdomine ſu cui ſi conſiderava la ferita ſuperiore, naſcondea la più baſſa ſotto un arco d'un pollice e mezzo di ſeno. Collocato il

col-

coltello in faccia alle due ferite moſtrò, che per farle tuttedue in un colpo, la ſuperiore avria dovuto eſſer lunga almeno il doppio di quello che ſi oſſervava, e larga un terzo di più; e che allora ſarebbe ſtata irreparabilmente ferita qualche viſcera dell' abdomine nella cui cavità lo ſtromento non avea punto penetrato.

Queſte indagini congiunte con l' eſame delle veſti e della camicia che l'infermo avea indoſſo, moſſero negli officiali del Malefizio il ſoſpetto, che la ferita non già da' aſſaſſini, ma ad arte per fini particolari foſſeſi fatta dallo ſteſſo ferito; e queſti pur finalmente confeſſò che nel ferir ſe ſteſſo avea abbrancato ad arte con la ſiniſtra mano la pelle del ventre, e trattala con violenza lontano dalle viſcere (e ſenza ſaperlo la allontanò anche da' muſcoli), col ſuo coltello ben affilato trapaſſò la piega della pelle dall' alto al baſſo, ſi fece qualche altra ferita ſuperficiale ſull' omero ſiniſtro e ſull' anca dello ſteſſo lato, e menò un rumor grande, come ſe foſſe realmente ſtato aſſaſſinato.

Guerì dalle ferite con molta felicità, intanto la Giuſtizia fece il ſuo corſo, e noi grati alle provvidenze della medeſima che ci ànno fornito il fondamento d'alcune cognizioni patologiche di più, ne trarremo poi per analogia que' corollarj,

 che

che meglio ferviranno a' progreffi della noftra arte.

§. I.

Situazione ordinaria de' visceri dell'epigastro.

XXXIX. L' *Epigaftro* d'un cadavero diftefo fupino fopra una tavola orizzontalmente, contiene in alto il *Lembo minore* del *Fegato;* la parte principale del *Ventricolo* corrifpondente alla picciola curvatura; il *Cardia* e il *Piloro*, che ne fono le due aperture; la parte di mezzo dell' *Arco* dell' inteftino *Colon;* la porzione principale del *picciol Omento* con i vafi *Gaftrepiploici;* la porzion fuperiore della vena *Cava afcendente;* un tratto dell' *Aorta difcendente;* il tronco dell' arteria *Celiaca*, e i rami principali dell'arteria *Coronaria ftomacica*, oltre all' origine della *Epatica* e della *Splenica;* finalmente porzione del *grande Omento*, e dell' inteftin *Duodeno*.

XL. Se poi voleffimo trarre una linea retta, che dalla cartilagin *Enfiforme* pel centro dell' *Epigaftro* fi ftendeffe orizzontalmente fino alla *Colonna vertebrale*, terminerebbe contro il corpo dalla nona *Vertebra toracica*, trapafferebbe il *Diaframma*, e nella fteffa cavità del *Torace*

addi-

additerebbe il lembo inferior posteriore de' *Pulmoni*, l'*Esofago*, l'*Aorta*, il *Canal Toracico*, e i nervi *Macrosimpatici*, e *Mesosimpatici*.

§. II.

Visceri dell' ipocondrio destro.

XLI. Vi si trovano la maggior massa del *Fegato*, e lungo tratto della vena *Ombelicale* nel *Ligamento falciforme* dello stesso viscere; la *Cistifellea* co' suoi vasi; un gran tratto della vena *Porta*; l'arteria *Epatica*: il *condotto Epatico*; buon tratto del *condotto cistico*; varj *condotti Epatocistici* dal *Fegato* al collo della *Cistifellea* stati veduti più volte e dimostrati da noi nel caso di *calcolo biliare* ostruente il *collo della Cistifellea* irremovibilmente, e ciò nulla ostante le *cistidi* erano piene di *fiele*, ridotte al volume di quattro pollici di diametro al corpo, e alla lunghezza di cinque pollici crescenti dal *Calcolo* al fondo della *Cistide*.

XLII. Ivi si osserva pure porzione del *Colon*; e i *Ligamenti* principali del *Fegato*, alcuni de' quali però si debbono cercare sotto la *Volta del Diaframma* nell'*Ipocondrio* stesso; la quale asconde nel *Torace* la porzion inferiore del *Pulmon* destro.

§. III.

RICORDI DE' VISCERI DELL' IPOCONDRIO SINISTRO.

XLIII. E' occupato dall' eſtremità più ampla del *Ventricolo*, dalla *Milza*, da' *vaſi Splenici*, e da' *vaſi Brevi*, da parte del *grande Omento*, da un picciol tratto dell' inteſtino *Colon*, e dal principio della vena *Porta ventrale*.

§. IV.

VISCERI DELLA REGIONE OMBELICALE.

XLIV. COntiene a deſtra in alto nel principio del *Ligamento falciforme del Fegato*, la vena *Ombelicale*, già negli adulti otturata, oſtrutta, e inetta a gettar ſangue benchè recisa in traverſo; tuttavia ſempre da evitarſene il taglio o la puntura nelle operazioni chirurgiche, le quali ſi fanno in queſta regione, perchè ſi danno caſi ſtrani in certi individui anche avanzati in età. V'è gran parte dell'*Omento*, il *Meſocolon*; e dietro v'à il *Pancreate*, che naſconde la eſtenſion principale della vena *Porta ventrale*, e quaſi tutto l' inteſtin *Diginno* col ſuo *Meſenterico*. Poſteriormente, fuori del vero *ſacco del Peritonèo*, ſta un

gran

gran tratto dell'inteftino *Duodeno* con l'inferzion obbliqua de' condotti *Coledoco e Pancreatico*, o *Wirfungiano* in effo; quella porzion dell'*Aorta*, da cui nafce la *Mefenterica fuperiore*; porzion della *Vena Cava afcendente*; i vafi *Chiliferi*, o *Lattei maggiori*, e la *Cifterna Chilare* in faccia alle due *Colonne carnofe del Diaframma*, dirimpetto alle prime *Vertebre lombari*.

XLV. Quefta regione a' lati à i *Vafi Emulgenti*, cioè *Renali* arteriofi e venofi, e il principio degli *fpermatici*, di maniera che l'art. *Spermatica* deftra nafce ordinariamente alquanto più a baffo delle *Renali*, ma è più lunga della finiftra, che per arrivar alle vene *fpermatiche* deftre à minor tragitto da fare davanti al tronco de' vafi maggiori.

XLVI. Al davanti, e in baffo, immediatamente fotto l'*Anello ombelicale*, per cui fono comunicanti infieme gl'integumenti dell'abdomine e il *Peritonèo*, e fpecialmente la membrana adipofa, com'è ftato da noi altrove dimoftrato (*a*); tra la Linea bianca, e il *Peritonèo*, fi trova l'eftremità

(*a*) V. Deduzioni Chirurgiche e Anatomiche ne' Commentarj medici del Brera Dec. I. Tom. II. pag. 71 e fegg. Poi l'Efiftenza de' Siftemi nell' Economia Animale. Ivi pag. 104. num. 36.

fuperiore dell'*Vraco* procedente dalla fommità della *vefcica orinaria*, veftito di fafci longitudinali di fibre carnofe ora più ora men vifibili, e coloriti (*a*).

XLVII. A' fianchi dell'*Vraco* falgono convergenti verfo lo fteffo *Anello umbilicale* le *arterie umbilicali* provenienti dalle *Iliache interne*, e già diramatefi per lo corpo della *Vefcica*; deftinate, come dee faperfi a portare il fangue arteriofo fovrabbondante dal corpicciuolo del *Feto* alla *Placenta* nell'utero materno. Tali arterie convergono all'*umbilico*; ivi fi unifcono all'*Vraco* e alla *Vena umbilicale*, e ufcite dall'abdomine formano la parte principale pulfante del *tralcio umbilicale*. Quanto più avanzato è l'uomo in età, l'*Vraco* e le *Arterie umbilicali* fono tanto più faldamente oftrutti e impiccioliti: la qual cofa però non efclude nel Chirurgo operatore la avvertenza di non offendergli quando è coftretto di far ampli tagli, e dilatazioni in quefta regione, affin di evitar l'emorragia, e non agevolare alla *vefcica* le *deviazioni*, che ne potrebbono viziar le funzioni; perciocchè fervono alla medefima di Ligamenti, ancorchè otturati.

§. V.

(*a*) Memorie della Società Italiana. Tom. IV Degli Organi Vropoietici.

§. V.

Ricordi chirurgici relativi alla regione ombelicale.

XLVIII. Qui del pari che nell'*Epigaſtro* ſi fa ſentire il *Ventricolo* nelle ſue pienezze d'alimenti, o di flatulenze: qui pure nelle affezioni iſteriche, e nelle ipocondrie ſi fa ſentir moleſtiſſima la pulſazion dell'arteria celiaca, e non di rado dell'Aorta, incolpata ben ſovente a torto d'*Aneuriſma* dopo di qualche *contuſione* ſofferta in queſte parti.

XLIX. Qui ſi manifeſta con tumor coſtante e renitente l'effetto dell'*infarcimento mucoſo*, *ſalival-polpoſo*, de' condotti del Pancreate, con fenomeni troppo di leggieri confuſi con que' che dipendono dalla *Aneuriſma* e dallo *Scirro* del Ventricolo e degli Omenti, o delle glandule del Meſenterio.

L. Di tal *Infarcimento Polipoſo del Pancreate* abbiamo dato in Pavia (*a*) una particolar diſſerta-

ta-

(*a*) Del 1790. nel dar la laurea medica ad alcuni candidati in quella Vniverſità.

tazione tendente a ſtabilirne la diagnoſi, e la cura.

LI. Nella parte inferiore di queſta regione ſi formano le *idropiſie ciſtiche* tra le larghe pareti del *grande Omento*, e tra la faccia poſteriore di queſto ſacco e il *Meſocolon*.

LII. Queſta è pure la ſede più ordinaria delle vere *Coliche* tanto *infiammatorie*, quanto *flatulenti*, e prodotte dall'accumulazion di materie inteſtinali ed eſcrementizie nelle ample cellule e profonde, e valvuloſe dell'inteſtino *Colon*, ſoſtenuto dal ſuo Meſenterio fornito di glandule, e vaſi lattei e ſanguigni che la occupa in traverſo, come i lati ne ſono occupati da'*Reni ſuccenturiati* detti anche *Capſule atrabilarie*, e *Capſule ſoprarenali*. La parte poſteriore, immediatamente ſu'fianchi del corpo delle *Vertebre lombari*, contiene dietro dell'*Arteria Aorta* e della *Vena Cava diſcendente*, le due Colonne carnoſe del muſculo Diaframma.

§. VI.

Ricordi de' visceri delle regioni epicolica e lombare destra.

LIII. Vi ànno luogo porzione dell'Inteſtin *Digiuno* e l'Inteſtin *Cieco*, ſede frequente nelle

fem-

femmine isteriche e negl'ipocondriaci, di tumore assai voluminoso, doloroso, e pesante fra le coste e la cresta dell'osso Ilio destro, però mobile, cedente alla pression della mano, è talvolta capace di nascondersi affatto nelle diverse situazioni del corpo, poi di rimettersi nel sito primiero, cagionando perturbazioni nella digestione e sconcerti nervosi, e *coliche* e *ilei* pericolosi, della cagion de' quali non è stato neppur sospettato per l'addietro, non che dato conveniente dimostrazione. Noi trovammo pieno di materie chimacee e di muco addensati questo intestino, e ingombro molto in alto l'Ileon, e per tratto notabile in giù il *Colon* di sostanze indurite in cadaveri di persone afflitte dagli incomodi ostinatissimi predetti; giudicammo potersene corregger le molestie, e prevenire i funesti effetti con l'uso dell'olio di ricino e della manna, dati alternativamente col vino emetico ond'eccitar il vomito; con le unzioni d'unguento d'altèa e d'artanita, le fomente calde emollienti, e le docciature carminative e incisive, alternate con voluminosi clisteri di manna e sal d'Inghilterra, disciolti nella decozion di foglie e fiori di sambuco: cose tutte esposte in un discorso accademico su tal importante argomento.

LIV. Molte circonvoluzioni del *Digiuno* e dell'

Ileon

Ileon vi sono sostenute dal Mesenterio carico di vasi linfatici, chiliferi, nel *Sacco del Peritoneo*; e dietro a questo il *Rene*, la *Pelvi*, e il principio dell'*Vretere* destro, porzion de' *vasi Spermatici* che si spiccano dagli *Emulgenti* o dall'*Aorta*, e dalla vena *Cava*; nel che s'incontrano varietà frequenti, e mostruosità per eccesso tanto nelle Arterie quanto nelle vene principali (del che servirà come d'esemplare la figura della vena *Cava discendente* doppia, che altrove presenteremo); finalmente parte de' nervi *Macro* e *Mesosimpatici*.

§. VII.

VISCERI DELLA REGION EPICOLICA, E LOMBAR SINISTRA.

LV. Contengono porzione dell'int. *Digiuno*, e dell'*Ileon*; il *Rene* sinistro con la sua *Pelvi*, e 'l principio dell'*Vretere*; parte della *Capsula atrabiliaria*, e de' vasi *Emulgenti* non meno che de' vasi *Spermatici*. Oltre poi a un tratto notabile de' vasi *Mesenterici inferiori*, vi si trovano molte diramazioni de'nervi suddetti provegnenti da' *tronchi* e da' *ganglj* loro, e da'nervi *spinali*, simmetrici con que' che si vedono nelle regioni *Epicolica* e *Lombare* dell' altro lato.

§. VIII.

§. VIII.

Ricordi de' visceri della region ipogastrica e della epictenica.

LVI. Vi si scorge anteriormente parte dell' *Uraco*, e delle *art. umbilicali* col fondo della *vescica orinaria*, che nelle *retenzioni d'orina* la distende, la innalza, la inarca dolorosamente, come se racchiudesse un grosso pallone, spezialmente al Pettignone sotto il doppio, triplice, e talvolta unico musculo *Piramidale*.

LVII. Nelle gravide avanzate anche la *Matrice* vi si presenta coperta del *Peritonèo*, col fondo che sale poi anche molto in su nella regione umbilicale; altrimenti è tutta occupata al davanti dalle circonvoluzioni dell'intest. *Ileon*, e a tergo dalla flessuosità a guisa di S del *Colon*, con i loro mesenterj; e stando l'uomo in piedi vi discende colle sue falde il lembo inferiore del sacco del *grande omento*.

LVIII. Dietro del Peritonèo e del Colon, in faccia alle *vertebre* lombari, a' pilastri carnosi del Diaframma, e a' musculi *Psoas* iscorrono la vena *Cava ascendente*, e l'arteria *Aorta* che getta la *Mesenterica inferiore*; e il confluente delle vene

Ilia-

Iliache del pari che la biforcazione dell'*Aorta*, con molte diramazioni di vasi e plessi, e ganglj di nervi procedenti dal par *Vago* o *Meso Simpatico*, dall'*Intercostale* o *Gran Simpatico*, e dalla *Spinal Midolla* che già comincia a disporsi in filamenti, onde trae poscia in basso il nome di *Coda Cavallina*.

§. IX.

I VISCERI DELLE REGIONI ILIACHE, E DELLE INGUINALI.

LIX. SOno occupate da porzione dell'intest. *Ileon*, da' vasi *Spermatici*, e dagli *Iliaci* arteriosi e venosi, e da' Nervi che gli accompagnano fino all'*Vtero*, alle *Trombe Faloppiane*, e alle *Ovaja* nelle Femmine, e ne' Maschi a' *Testicoli*. Comprendono gran parte de' muscuti *Iliaci*, de' *Pettinei*, gli *Psoas*, gli *Vreteri*, e i *Canali Deferenti*.

LX. Ne' Maschi sono assai più notabili in queste regioni gli *Anelli* de' musc. *Obbliqui esterni*, già descritti all'Art. VI. a cagione dell'*Ernie* più frequenti e pericolose che vi ànno luogo, perchè sono più lassi, ed aperti per lo passaggio verso lo *Scroto* del *Cordon de' Vasi Spermatici*, e del

Canal

Canal Deferente che sale da questa borsa per entrar nell' abdomine, appunto valendosi di questa apertura che gli dà l'adito sotto del *Peritonèo*, alla volta delle *Vescichette Spermatiche*, e del collo della *Vescica orinaria* fra le *Vescichette* e la *Prostata*.

Nelle Femmine passandovi solo i *Ligamenti rotondi* anteriori della Matrice, e il forame riescendo più angusto, l'*Ernie* ne son meno frequenti.

LXI. In amendue i sessi queste regioni contengono qualche giro dell'intest. *Ileon*; il principio de' vasi *crurali*; porzion delle arterie e delle vene *Iliache* anteriori e posteriori, l'origine delle arterie *epigastriche*, e la foce delle vene dello stesso nome, da' vasi crurali, sotto i *Ligamenti del Faloppio* detti pure *Archi Crurali* tra la Spina anterior inferiore degli Ilj, e il corpo de' *Pubi* destinati al passaggio de' vasi suddetti, e de' Nervi dello stesso nome.

LXII. Se gli *Anelli* de' musculi obbliqui esterni de' maschi sono naturalmente più capaci, e lassi che que' delle donne, succede il contrario negli *Archi*, di cui parliamo, perchè la distanza delle Spine mentovate da' Pubi è maggiore in queste che in quelli. Per la qual cosa le *Ernie Crurali* riescono più frequenti nelle donne, ed esigono i

ri-

riguardi particolari nelle operazioni, già ſtati da noi eſpoſti nel volumetto de' RICORDI DELLE OPERAZIONI PER LE PRODVZIONI DI CHIRVRGIA.

§. X.

RICORDI DE' VISCERI DELLA REGIONE IPOGASTRICA INFERIORE.

LXIII. CORriſponde a quanto comprendeſi nel *Catino* ſotto la *Sezione ſcema*, cioè nella *Eſcavazione* tra lo *ſtretto ſuperiore* e l'*inferiore*, deſcritti nel noſtro Trattato DELLA ESPLORAZIONE IN OSTETRICIA; vale a dire tra i *Pubi*, gli *Ilj*, gli *Iſchj*, il *Sacro* e il *Coccige*. Ivi oltre al corpo della *Veſcica orinaria*, al *collo dell'Vtero* non gravido oltre al quinto meſe, nelle donne v' è la *Vagina*, ne' maſchi le *veſcichette Spermatiche*, il termine ſuperior de' *canali Deferenti*, la *Proſtata* e 'l principio dell' *Vretra* col ſuo *Bulbo Ceraſiforme*; i vaſi *pudendi*, e gli *emorroidali* intorno all' inteſtino *Retto*; le ultime diramazioni de' nervi *Meſo ſimpatici*, e *Macro ſimpatici*, col groſſo *Pleſſo degli ſpinali* che eſcono da' fori anteriori dell' oſſo *Sacro* per dar origine a' groſſi cordoni de' *Sacro Iſchiatici*, e ad altri minori per lo fondo del *Catino* diſtribuiti.

LXIV. Non possiamo dimenticar senza biasimo i quattro grossi tronchi delle arterie *Iliache*, e delle vene congeneri, nè il principio delle due art. *umbilicali* tanto grosse e importanti ne' *Feti*, dietro alla *vescica*; nella parte posterior più bassa della quale si piantano obbliquamente con l'estremità inferior loro gli *Vreteri*. Degli altri organi spettanti alla *Generazione* parleremo a parte.

ARTICOLO IX.

Ricordi anatomici e chirvrgici delle regioni inferiori del dorso.

LXV. La *Region Epigastrica* e le *Ipocondriache* appartenenti al *Basso ventre* in avanti, corrispondono alla parte inferior del *Torace* al *Dorso*; e la region *Ipogastrica superiore* corrisponde alle *Anche* da' lati, e a porzion delle *Natiche* a tergo, dov' è l' osso *Sacro* e il *Coccige* confinante con l'*Ano*, che è l' apertura inferior del Canale Alimentare: cose certamente non neglette dal Chirurgo, nè dagli ostetricanti che ben conosciute le dimensioni, le direzioni, la rigidità, e la pieghevolezza de' ligamenti, e delle cartilagini delle giunture delle ossa del *Catino*, acquistano

lode e conforto per l'esito felice de' *Parti*, a' quali assistono, e d'altre operazioni che in tutte quelle regioni sono costretti di fare.

ARTICOLO X.

Ricordi anatomici e chirurgici dell' ano.

LXVI. L'*Ano* atteso l'utilità sua nel dare sfogo alle parti superflue degli alimenti introdotti per la bocca nel corpo, è aperto nel mezzo di quella fessura longitudinale ch' è fra le parti più eminenti delle *Natiche*, dalla punta dell' osso *Sacro* al termine della *colonna vertebrale* fino in mezzo alle *cosce*, ove dicesi il *Perineo*: è dilatabile, anche enormemente, dagli scibali o grossi e duri pezzi di sterco accumulatovisi dentro; ed è capace di ostinatissimo stringimento e angustia per via dello *Sfintere*, intreccio di fasci muscolari, avvalorato dalla doppiatura degl' integumenti universali che si ripiegano indentro, e salgono su per lo voto dell' intestino munito di fibre muscolari verticali robustissime, che discendono fin dalla *appendice vermiforme del cieco*, formando i tre *ligamenti* che accorciano, e rendono pieno di gozzi e di profonde caverne il *Colon*.

LXVII.

LXVII. L'*Ano* è soggetto ad *Ascessi*, a *Seni*, a *Fistule*, a *Ragadi*, a *Condilomi*, a *Morici*, a *Porrifichi*, ad *Escoriazioni Erpetiche*, a *Cancri* tanto *essenziali*, quanto *Sifilitici*, ad ammucchiamenti di materie stercoracee indurite, a permanenza di *corpi stranieri*, a *polipi*, a *sarcome*.

LXVIII. In esso s'introducono *clisteri*, si fanno *siringazioni*, *punture*, *tagli*, *estirpazioni*, *dilatazioni*, *ligature*, *cauterizzamenti*, *esplorazioni*; e per esso talvolta da mano d'abile *Ostetricante* si possono agevolare, accelerar i parti ora premendo indietro il *Coccige*, ora premendo con destrezza innanzi la testa del *Feto* ingolfatasi troppo nel *Perinèo*.

ARTICOLO XI.

Conclusione de' ricordi relàtivi alle parti molli dello abdomine.

LXIX. Egli è cosa facile immaginarsi, che la lubricità e la mobilità de' visceri abdominali fin qui nominati, cagiona diversità notabile nella situazion loro quando l'uomo è vivente, sta in piedi, o si trova in altra positura: però se non ne sono violentemente distratte, la mutazion ne

può eſſere di poco momento, atteſo che noi abbiamo preſo la cura d'ammollire nell'acqua calda varj cadaveri, di ſcuoterne le viſcere, d'appendergli con corde applicate ſotto le aſcelle dintorno al Torace, e di laſciargli così penzoloni irrigidire di nuovo nel maggior rigore dell'inverno, e gelare agghiacciandoſi ſaldamente in piedi, per diſſecargli nella medeſima poſitura eretta. Con tali prove ci ſiamo convinti che le mutazioni di ſito, e di adjacenze de' viſceri eziandio più mobili non ne ſono degne di molta riffleſſione.

LXX. La ſteſſa coſa c'inſegnò il collocamento de' cadaveri boccone per eſaminar le viſcere e gli organi delle due ampie cavità del Torace, e dell' abdomine, di dietro in avanti, adoprato da noi anche pria di conoſcere la Tavola del Gautier illuminata, che à avuto il medeſimo oggetto, ed è riuſcito molto iſtruttiva.

LXXI. Ma non dee dirſi lo ſteſſo delle contorſioni e delle piegature del corpo e del tronco, le quali producono mutazioni, allontanamenti, avvicinamenti di molta importanza per l'oſſervator Chirurgo, bramoſo di conoſcer bene la natura della leſione, e curarne meglio il punto principale e i ſintomi degli acceſſorj.

LXXII. Le *Ferite* alle parti ſuperiori dell' abdo-

abdomine se sono *penetranti*, e accompagnate da *effusione* considerabile interna *di sangue*, danno origine al raccoglimento di questo nel fondo anteriore del sacco del Peritonèo alle regioni inguinali, e più sovente nella destra. Cagionan ivi un tumor molle, poco doloroso da principio, e senz'alterazion di colore, ma che a poco a poco illividisce, e duole per l'infiammazione spuria lenta che ivi nasce. Dov'è maggiore pertanto la mollezza e la spugnosità più profonda, ivi dee farsi il *taglio* o l'*oncotomìa*, che riesce una *contr' apertura*; per questa agevolar con le injezioni lo spurgo del sangue accumulato, corrotto, e della sanie che l'infermo ne verrà liberato dalle pericolose conseguenze.

LXXIII. La *Paracentesi* di cui parliamo, riesce poi altrettanto necessaria quanto utile dopo le *ferite penetranti*, e le *traforazioni* dell'abdomine che posson aver offeso più visceri a un tratto; il che rende tanto più pericoloso lo stato dell'infermo, quanto più sono complicate; anzi ne affrettano la morte quando interessano grossi nervi, parti molto sensibili e irritabili, vasi arteriori mezzani, vene di calibro grande, visceri cavi, pieni di sostanze facili a spandersi nella cavità del peritonèo o nella cellulosa. Perciocchè simili *spandimenti* se non generano putrefazion cangrenosa

ne' visceri, il minor mal che producono, si è l'assoluta necessità di far il taglio pur ora indicato alle anguinaje, o in quegli altri siti che tali materie contengono. Operazioni, che non vanno mai intraprese senza previo consulto, perchè prescindendo eziandio dal pericolo annesso alle ferite sovraccennate, e alla macerazion delle parti sulle quali è fatto lo spandimento, riescon sempre di cura lunga, nojosa, tormentosa, se vuolsene tor via la sostanza morbifera travasata.

LXXIV. Il diagnostico, il prognostico, e le indicazioni curative d'una o più viscere abdominali e toraciche, si à nelle opere eccellenti del maestro Ambrogio Bertrandi Torinese, alle osservazioni esattissime, e a' precetti chirurgici del quale niente affatto è stato aggiunto dagli oculatissimi Bell, Callisen, Nannoni, e Richter; e noi sulle traccie del medesimo innoltrandoci, abbiamo il conforto di guidarvi con vantaggio loro i nostri allievi ne' trattati nostri delle *Ferite* in particolare, e delle *Riduzioni*. Là pure descriviamo le operazioni di *Celiorafia*, di *Gastrorafia*, d'*Enterorafia*, e di *Paracentesi*, secondo che a questa piuttosto che a quella dobbiam ricorrere ne' casi differenti.

LXXV. Per esempio quando si tratta delle *Idropisie Cistiche* o *Ascitiche* dell'Abdomine, delle

Oote-

Ootechali o fia delle ovaja, la *Paracentefi* fi fa ora nel fito più eminente ed elaftico del tumore, ora ful confine deftro della regione umbilicale, e della iliaca, quando la fcelta del luogo è arbitraria. Il Chirurgo buon oftetricante, e buon anatomico nelle femmine cui la *imene* o la *gravidanza* non vi fono d'impedimento, punto non efita, dopo le noftre ripetute felici efperienze, e gl' infegnamenti noftri, a preferir la *punzione* nella fommità finiftra della vagina, fervendofi d'un *Paracenterio* lungo fette pollici, un po' più curvo di quello che defcrivefi dal Bertrandi nel trattato delle *Operazioni chirurgiche*, la conveffità della curvatura del quale ftrifciando per la palma, e il dito della man finiftra dell'operatore, fcorra al fianco finiftro del collo dell'utero, e la punta al contrario rivolta penetri nel facco dove fono raccolte le acque nel fondo finiftro dell'abdomine.

LXXVI. Le *Ferite* alle regioni lumbari poffono degenerar in *Fiftule*, e gettare orina, poi nafcondere coll'andar del tempo *calcoli* da eftraerfi per via delle operazioni appartenenti alla *Nefrotomia*.

LXXVII. Abbiamo già offervato effer tanta la elafticità, e l'arrendevolezza, la lubricità, e la rotondità della maggior parte de' vifceri abdominali,

che sovente sfuggon all'urto, al tagliente, alla punta degli strumenti feritori in guisa da far giudicare quasi impossibile, che data questa o quell'altra direzione, penetrazione, traforazione, corrispondenza delle due *ferite* risultate dal passaggio d'un ferro, d'una o più palle ec., nissuna viscera essenziale siane stata offesa, eppure nessuna realmente lo fu. La stessa piegatura, il contorcimento rapidissimo del corpo nell'atto che lo strumento feritor vi penetra può sottrarre (come abbiam veduto §. XXXVIII. essere stato fatto maliziosamente ad arte) alla punta, al tagliente, alla palla i visceri più esposti, e lasciar facilità impensata alla guerigion di *ferite*, che secondo tutte le apparenze dovean riescir pericolosissime anzi precipitosamente mortali.

LXXVIII. Al contrario *ferite non penetranti* nella cavità dell'abdomine a motivo delle *concussioni* cagionate alla spinal midolla, e ad altri visceri, per lo modo meccanico onde ne furon offese le aponeurosi, le enervazioni, la linea bianca, i margini degli anelli umbilicale e inguinali, o gli archi crurali, posson a dispetto delle più scrupolose diligenze cagionar tosto o tardi sintomi gravissimi, costringer il Chirurgo a operazioni delicatissime, precipitar gl' infermi in *ernie*, in *tumori freddi*, in cronichismi.

AR-

ARTICOLO XII.

Ricordi chirurgici e anatomici ulteriori relativi alle parti dure che appartengonsi allo abdomine.

LXXIX. Le *Depressioni* e le *Fratture* delle cartilagini delle false coste, e della Ensiforme, benchè momentanee, come quelle delle due ultime coste, producon *dolori*, *lipotimie*, *convulsioni*, *itterizia*: talora la *gastritide*, l'*epatitide* capace di terminar in *ascesso* da esigere la *Celiepatotomia*; la *Colecistitide*, la *Splenitide*, la *Enteritide*, la *Nefritide*, che ci costringono a *salassi*, a *dieta rigorosa*, a *fomente*, *embrocazioni oliose*, *adipose*, *anodine*, *carminative*, *risolventi*, a *clisteri*, a *Semicupj*, a *bagni* ec.

LXXX. La *Frattura con depressione* degli ossi Ilj, de' Pubi; la *diastasi* di questi e degli ossi Ilj dal Sacro, prodotte da cagioni violente, istantanee, vanno sempre congiunte con la *concussione de' visceri* e della midolla spinale. Che se dipende tale scostamento dalla *gravidanza*, può cagionare sconcerti ostinati nelle funzioni della vescica orinaria, degl' intestini, dell' utero, che oltre a' rimedj generali suddetti richiedono il *cateterismo* frequente, *clisteri*, e sollecita riduzione

degli

degli offi rotti, slogati, fcoftati, fafciatura e fituazion opportuna, fe pur il *tumor* che ne nafce (alcune vole graviffimo, dolorofiffimo fe *infiammatorio*, voluminofiffimo fe *enfifematico*) le permette fenza minacciar cangrena.

LXXXI. Lo fteffo dicafi della *Frattura* e del *Dislogamento* delle vertebre lombari, dell'offo Sacro, del Coccige, accompagnati da' predetti accidenti, e talor anche dalla paralifia della vefcica, delle inteftina, delle eftremità inferiori ad onta della fattane riduzione, e de' rimedj più attivi, cioè freghe, unzioni, elettrizzamento, vefcicatorj; ventofe ftrappate; applicazion di pantaffi, di letame caldo fermentante, di vinacce bollenti; e quando è permeffo dalla ftagion, e dalle altre circoftanze i bagni, le docciature, e le illutazioni termali che in quefti cafi, ancorchè tardi impiegate, foglion effere d'una utilità quafi miracolofa, come la coftante fperienza d'otto anni alle Terme d'Aqui nel Monferrato, alle quali ebbi per fupremo comando la direzion medica e chirurgica del Militare, à fedelmente dimoftrato.

DE'

QVESTI RICORDI ANATOMICI E CHIRVRGICI

SPETTANTI ALLE PARTI GENITALI

INDICHINO LA MIA GRATITVDINE

AGLI EDITORI TORINESI

DELLE OPERE CHIRVRGICHE E ANATOMICHE

DI AMBROGIO BERTRANDI

NOSTRO MAESTRO COMVNE DESIDERATISSIMO

I QVALI CENSVRANDO LE MIE

MOSTRANO TANTA VRBANITA'

E BVON CRITERIO.

DE' RICORDI
ANATOMICI E CHIRVRGICI
RELATIVI AL TRONCO.

SEZIONE TERZA

Delle parti genitali.

ARTICOLO I.

Ricordi delle parti genitali maschili.

I. La *regione ipogastrica inferiore* del Sesso mascolino al di sotto del *Pettignone*, dove dicesi il *Pube*, porta innanzi la *Verga* detta il *Membro virile*, o il *Pene*, che pende dalla faccia anterior dell' *Arco del Pube*, e dalla *radice* della Borsa, ove stan chiusi i *Testicoli*, detta lo *Scroto*.

II. Questo si stende fra le coscie verso l' *Ano*, da cui è separato per quello spazio detto il *Perinèo*, ch'è diviso longitudinalmente per mezzo d' una linea elevata, disuguale, detta il *Rafe*, o *Cucitura*.

AR-

ARTICOLO II.

Ricordi anatomici intorno alla estensione della linea rafe.

III. Di tal *Cucitura* sono degne d'osservazione le traccie, che l'uman corpo à impresse longitudinalmente per tutta l'altezza davanti, e di dietro, dal *Perinèo* alla sommità del Capo, dov'è la *dirizzatura de' capegli* dalla fronte alla nucca, meglio visibile in coloro, che gli ànno come dicesi alla Nazarena; discende giù dalla nucca pel filo elavato della schiena, o Dorso, in mezzo alle Scapule, in mezzo all'osso Sacro, e per la fessura, che divide le natiche una dall'altra: dal *Perineo* scorre per la faccia inferior della *Verga* per tutta la lunghezza dell'*Vretra* fino al *Prepuzio*, dove ne forma il *Freno*. Poi divide in due per l'orifizio dell'*Vretra* il *Balano* detto la *Gianda del Pene*, di cui scorre sulla faccia superiore, e per la faccia superior del *Prepuzio*, e della cute, ond'è vestita superiormente la *Verga*, sale su per lo *Pube*, e 'l *Pettignone*, e l'*Abdomine* all'*Vmbilico*; superato il quale, per lo *scrobicolo del Cuore*, dirimpetto allo sterno si fa strada

pel

pel collo, e per la Giogaja al Mento, di cui fa la *Pozzetta* fino al margine superiore del labbro inferiore, di cui si piega nella faccia interna, e formato il *freno*, che lo congiunge con le gingive dirimpetto alla *Sinfisi del Mento*, finisce all'intervallo, che v'à fra i due denti incisivi di mezzo.

Ricompare dietro a tale intervallo, e fa lo *scilinguagnolo*, che fissa la faccia inferior della lingua, ch'è divisa da simile linea fino alla punta. Supera anche questa, percorre tutta la faccia superior della *Lingua*, e per lo ligamento, che vi connette la Cartilagine *Epiglottide* della *Laringe*, divide longitudinalmente amendue le faccie di quella fino alla *Glottide*, e scorre nella *Trachèa* fino alla prima division de' *Bronchi*, e risalendo per la faccia posterior della medesima membrana, di cui è tappezzato questo canale, scorre per l'angolo posterior della *Glottide* tra le Cartilagini *Aritenoidèe*; si fa veder alla faccia interna del pariete anterior dell'*Esofago*, come si manifesta sulla faccia corrispondente del pariete posterior del medesimo, e su per la *faringe* fino al *setto delle Narici interne* fatto dalla Membrana *Pituitaria*; discende all'*Vgola*, che talvolta n'è divisa per tutta la sua altezza in due; percorre la *volta del Palato* fino alla *Gingiva* interna

cor-

corrifpondente all' intervallo fra i due *Denti Incifivi* di mezzo dell' *Arco Alveolar fuperiore*. Ripiglia alla *Gingiva efterna* corrifpondente, fa il *freno del labbro fuperiore* nel fito dove fuole aver la fua fede il *Labbro leporino congenito*; ne fupera l' *orlo* per falire, formando la *Foffetta* detta il *Filtro*, al fetto delle *Narici efterne*, alla *Punta del Nafo*; fu pel *dorfo*, e la *radice* di quefto alla *Glabella*, e nel mezzo della *fronte* alla *dirizzatura de' capegli* già mentovata.

ARTICOLO III.

Ricordi chirurgici relativi alla universalità del rafe.

IV. NE' quefta offervazione credafi utile foltanto a'Pittori e agli Scultori del nudo; riefce vantaggiofa al Fifiologo, e al Clinico ogni volta, che la confidera con occhio anatomico, e pratico, trattandofi di *derivar* o *revellere* alcune malattie oftinate; perchè una quafi univerfale divifione in due parti vegetanti dell' individuo noftro, e di varie altre fpezie, ordini, e claffi d' animali, non è punto chimerica. Abbiamo veduto individui dell' un feffo e dell' altro, che avean

ge-

generalmente più picciole, e più corte, tutte le membra d'un lato del corpo; in altri guardati da un lato aveano una fisionomia, che riesciva diversa affatto mirandogli dall'altro lato. In alcuni infermi la *revulsione* da destra a sinistra riescita impossibile, si ottenne con somma facilità e vantaggio dall'alto al basso, e vice versa. Lo stesso ci presentarono, e non di rado, le *metastasi*, se ne eccettuiamo quelle agli occhi, alle mammelle, e a'testicoli, dove il commercio de'vasi, e de'Nervi, e il consenso àn troppi legami.

ARTICOLO IV.

Continvazion de' ricordi del rafe nelle parti solide.

V. Di fatti la vediamo anche nelle parti solide, e nelle molli più essenziali internamente oltre a ciò, che ne abbiamo indicato all'esterno, e per convincerci, bastano la futura sagittale, che giù per la Fronte, pel Naso, per la Sinfisi dell'Arco alveolar Superiore, delle ossa Malari, delle Palatine in avanti, giù per la spina dell'occipitale per l'apofisi basilare, per lo corpo dello Sfenoide e dell'Etmoide alla cristagalli, e pe'solchi

del ſeno longitudinal ſuperiore, e del Retto della falce del cervelletto ſi manifeſta. Le ſteſſe due falci della Dura-madre; il Solco Longitudinale, che divide i due emisferi del Cervello; il Rafe del corpo calloſo; il Setto traſparente; la diviſione delle due parti laterali della colonna midollar centrale fatta dal ventricolo ſuperior, e dall' inferiore della medeſima; l'acquedotto del Silvio; il Rafe, e la Valletta, che dividono gli Emisferi del Cervelletto; la qual Valletta è pur diviſa per via della Piramide laminoſa, dell' Vgola, e del Tubercolo, laminoſi; il Rafe della Protuberanza annulare; quello delle Eminenze quadrigemelle, e i Solchi tanto anterior quanto poſteriore, e nel ventricolo ſteſſo della Midolla allungata; e i due ſolchi anterior e poſteriore della Spinale; tutto indica nella baſe del Siſtema cerebral, e nerveo, una diſtinzione coſtante univerſale in deſtro, e in ſiniſtro.

VI. Se diſcendiamo giù per la colonna vertebrale, vediam ogni vertebra originariamente diviſa tanto al corpo, quanto alle apofiſi ſpinoſe, in deſtra e in ſiniſtra, a ſegno che ogni corpo di cadauna vertebra, e dell' oſſo ſacro à nella faccia, che forma il canale, due fori diſtinti per dar adito nella ſoſtanza loro a' vaſi, a' nervi, queſti per la porzion deſtra, e queſti per la ſiniſtra.

VII.

VII. Ciò ſi vede anche nelle *Caverne naſali*; nell' oſſo *Toide*, nella ſteſſa *Maſcella*, nelle Cartilagini *Tiroidèa*, e *Cricoidèa* non meno che nella *Epiglottide*.

VIII. Ciò nello *Sterno*, di cui l' appendice cartilaginoſa per tale ſua frequentiſſima diviſione in due ſuol dirſi *Xifoidèa*.

ARTICOLO V.

CONCLVSIONE DE' RICORDI RELATIVI AL RAFE.

IX. E Nota la *Linea bianca* giù per l' *Abdomine*; è nota la *Sinfiſi del Pube*; ed è noto altresì, che molti individui ànno la parte deſtra, il polſo deſtro ec. ec. differente in guiſa degna di particolar oſſervazione dalla parte, dal polſo, dal teſticolo, dall' occhio ec. ec. ſiniſtri. Sicchè pare, che queſta verità non abbiſogna di più ampla dichiarazione, fino il *teſticolo* d' un lato eſſendo ſeparato da quel dell' altro per via del *tramezzo dello Scroto*, che lo divide in due *borſe*; e la *Vagina*, e la *Matrice* nelle Femmine avendo la continuazione del *Rafe*, che ſcorre ſu per l' interior faccia della parete poſteriore, e diſcende dal *fondo dell' Vtero* giù per l' anteriore fino all' angolo

ſuperior dell' *orifizio eſterior dell' Vretra*, e dalle *gambe della Clitoride* ſcorrendo lungo eſſa, termina alla Linea central dell' Abdomine per la *Commeſſura anterior della Vulva*.

ARTICOLO VI.

Ricordi anatomici e chirurgici intorno allo scroto.

IX. NElle due *cavità dello Scroto*, oltre a' *Teſticoli*, ſon chiuſi i *Cordoni de' vaſi ſpermatici*, compoſti di rami arterioſi venoſi, e linfatici, intrecciati di maniera, che ſi meritarono il nome di *Corpi pampiniformi*. A queſti s' aggiungono ramificazioni nervee, il *Canal deferente*, che procede dall' *Epididimo* di cadaun *Teſticolo*, e' del muſcolo *cremaſtere*, o ſoſpenſorio d' ognun de' corpi genitali ſuddetti.

X. Lo *ſcroto* è ſoggetto alle *Edeme*, a' *Sarcomi*, a' *Carcinomi*, ad *Vlcere* d' ogni ſpezie, al *Cancro degli Spazza cammini*, a *Varici*, alla *Idrocele*: e le malattie, che lo attaccano ſon ora proprie, ora comuni anche a' *Teſticoli*, agli *Epididimi*, e a' *Cordoni de' Vaſi Spermatici*. Per la qual coſa è eſpoſto alle *fomentazioni*, alle *illutazioni*,

al·

alle *docciature* alla impreſſion de' *ceroti*, e degli *Empiaſtri* d'ogni ſpezie, alle *Scarificazioni*, a' *Tagli*, alle *Amputazioni*, alle *Paracenteſi*, a' *Setòni*, a' *Cauſtici* ec. ec. dal Chirurgo utilmente impiegati.

XI. Nelle *Ernie*, che lo occupano, dette *Oſcheoceli*, è ſottopoſto alla *Cangrena*, alla *Screpolatura*, allo *Sfacelo*, a *Tagli*, quando la *Taxis* o non è ſtata intrapreſa, o tardi, o male.

XII. In alcune perſone giovani, credute di Seſſo femminino, ſi è veduto lo Scroto a sbucciar fuori con i teſticoli dalla ſua ripiegatura in dentro, e in alto dietro all' *arco del pube*, da quella feſſura, che procedea dal ripiegamento, e credevaſi erroneamente la *Vulva*, e queſte ad un tratto entrar nel genere de' maſchi, ſenza che in ciò v' abbia parte prodigio.

XIII. Si danno *ſventramenti*, cioè diſceſe di tutto il canale alimentare, e d' altre viſcere dell' abdomine per gli *anelli* dilatatiſſimi *de' muſculi obbliqui eſterni*, nello *Scroto*, per cui queſto pende diformemente e con incomodo graviſſimo, giù fra le coſcie fino a' ginocchi, ſenza potergli utilmente contener, nè ſoſtenere co' *Soſpenſori*, colle *fionde*, con ampli *Sacchi*, o altri *Bendaggi*.

XIV. Nè mancan eſempj d' *idropiſie aſcitiche* comunicanti con lo *ſcroto*, di modo che da queſto

 enor-

enormemente disteso, e crepatosi, o punto, uscirono tutte le acque dell' *Ascite*, senza che gl' intestini punto si muovessero dall' Abdomine.

ARTICOLO VII.

Ricordi anatomici e chirurgici intorno alla verga.

XV. Davanti, e sopra lo scroto il *Pene*, che già nominammo, è osservabile esser fatto dell'*Vretra* incastrata fra i due *corpi cavernosi* inferiormente, rovesciata sulle due punte di questi anteriormente, comunicante con la *Vescica orinaria* posteriormente, con i *canali deferenti*, e con le *Vescichette Seminali* per via del *Seno* scolpito nel *Verumontano*.

XVI. L' *Vretra* è cava per dar passaggio all' *orina*, allo *Sperma*, agli *umori prostatici*, al *muco*, alcune volte al *Sangue*, al *pus*, a' *Calcoli*, alle *arenelle*, che discendono da' *Reni* per gli *Vreteri*; è aperta al davanti nella punta del *Balano*, o *Ghianda*, ch' essa stessa fa rovesciandosi per dar esito alle sostanze, che pur ora dicemmo, e permetter l' introduzione delle *Minugie*, delle *Candelette*, della materia delle *injezzioni*, e de'

Ca-

Cateteri, a tenor de' bisogni, per l'apertura detta *Meato orinario esterno*.

XVII. La *Ghianda del Pene* ordinariamente è coperta d'un lungo, e molle cerchio scorrevole detto *il Prepuzio* fatto dalla stessa pelle del membro radoppiata, e fissa soltanto a' *Corpi cavernosi* verso la base della *Ghianda*, e alla faccia inferior della estremità dell' *Vretra* più vicina al *Meato orinario* esterno; nel qual angolo fatto ivi intorno dal *Prepuzio* le picciole *glandule odorate* sogliono sparger un sego bianco, tenace, fetente, che per la sua lunga dimora ivi rendesi acre, corrode, e genera *ulcerette*, *infiammazioni*, *afte*, *escoriazioni*, *ragadi* o fessure dolorose, e mordace *prurito*.

XVIII. Tanto il *Prepuzio*, quanto la *Ghianda*, il *Meato orinario*, il *freno del Prepuzio*, l' estremità conica de' *Corpi Cavernosi* van soggetti alle *Edeme*, alle *Afte*, a' *Porri*, a' *Condilomi*, a' *Cancheri Sifilitici*, al *Fimosi*, o al *Parafimosi*, non di rado capaci di *ritener l'orina*, e di minacciar *soffocazione* alla Vescica, altre al pericolo, in cui mettono di *gangrena* la medesima estremità del Membro. Per le quali cose si fanno talvolta *scarrificazioni*, *incisioni*, *circoncisioni*, *injezioni*; e si corre pericolo d' *Emorragie*, di *Spasmi*, di *convulsioni*, e della stessa morte.

XIX. Il *Prepuzio* attaccato alla faccia supèrior del Membro dietro alla radice del *Balano*, e alla faccia inferiore per via del *freno*, in alcuni individui è troppo lungo, e rugoso, sicchè devìa lo *Sperma* ejaculato dalla direzion, che dovrebbe avere perchè riescisse *fecondo il Concubito*: allora n'è necessaria la *recision* della parte sovrabbondante.

XX. E il *freno* stesso può esser corto e rigido, e nella erezion della verga tenerla incurvata, il che costringe il Chirurgo a tagliarlo con le debite cautele, come se ne recide la briglia superstite alla ulcera, che ne à corroso da un canto all'altro la sostanza.

XXI. L'*Vretra* è la sede tanto delle *Genorrèe* quanto delle *Blennorrèe sifilitiche*, e *non virulente*, e da questo canale dovendo l'orina uscir liberamente, quando il corso n'è intercetto da *calcoli*, da *Stenigrocorie*, o strozzature, da *tumori*, da *ascessi*, da *fistule*, da *gonfiamenti varicosi*, da *scirrosità delle glandule* sia del Cowper, sia del Terraneo anatomico torinese, fa d'uopo ristabilirlo con l'introduzion delle *minudie*, delle *candelette*, de' *cateteri* o saldi e metallici, o flessibili, e di resina elastica; o rimuovere tali ostacoli per mezzo de' rimedj adattati al caso, o del taglio, spaccando l'uretra stessa, o portando-

via

via ciò dalla di cui presenza è fatto l'ostacolo.

XXII. E siccome questo può trovarsi ugualmente nella *Fossetta naviculare*, ch'è al termine dell'Vretra dirimpetto al *freno del prepuzio*, o pel tratto di questo canale fino al principio, che pel *meato orinario interno* comunica con la vescica; così può esser necessaria l'applicazion de'mezzi suddetti, e de'tagli in qualsivoglia parte della medesima.

ARTICOLO VIII.

Recapitolazion de' ricordi intorno allo scroto e alla verga.

XXIII. Lo *Scroto* dunque, i *Testicoli*, i *Cordoni de' Vasi Sparmatici*, il *Perinèo*, e il *Membro virile* con tutti gli accessorj loro, soggiaciono alle *punture*, alle *recisioni*, alle *lacerazioni*, *strappamenti*, *strozzature*, *contusioni*, *scottature*, e a tutti gli accidenti compagni, e conseguenze di cadauna di tali malattie, a tenor della gravezza loro, ed estensione.

XXIV. Innoltre fornite come sono queste parti cavernose, cellulose, ligamentose, di tanti vasi,

 ner-

nervi e glandule, non vanno esenti dalle *sarcome*, da *Scirri*, da *Cancri*, come abbiamo detto; di più le offese gravi, e recenti vi generan *Cirsoceli*, *Ematoceli*, *Idroceli*, e *Sarcoceli* ora isolate, or complicate.

ARTICOLO IX.

Osservazione d' una sarchidrematocele, e d' altre malattie.

XXV. Vedemmo l' anno M. DCC. XC. VII. in questo Spedal di Padova in un Calzolajo quasi tabido, a cui, fatto alla presenza di numerosa scuolaresca la *Paracentesi dello Scroto* due volte in tre giorni, per la prima volta se n' estrasse mezzo boccale di siero giallastro; con la seconda si estrasse mezzo bicchier di sangue dilavato da principio, poi altro mezzo bicchiere di sangue atro con grummi, e fiocchi densi, poliposi.

Continuarono questi ad uscire per qualche giorno con diminuzione sensibile della *sarcoma*, su cui applicati i corroboranti risolutivi, l' infermo in venti giorni si trovò così perfettamente guerito, ch' è tuttavia il sostegno della sua famiglia, e il trastullo della sua contrada per l' umor faceto,

e la

e la bontà del cuor suo; contento di portar un leggiere *sospensorio* in memoria del grave, bernocoluto tumore, grosso quanto il capo d'un fanciullo, che già da tre anni gli strappava in giù crudelmente i reni.

XXVI. Accadono pure *suppurazioni*, e *votamento de' testicoli*, e *vegetazioni fungose*, ripullulanti, dolorosissime dalla *screpolatura* della tunica albuginea loro, e altri mali, che costringono a operazioni relative alla differenza di tali malattie nel furore, nell'estensione, e nella ostinazione. Tali sono la *Oncotomia*, la *Paracentesi* ora del solo *Scroto*, or della *tunica vaginale del Cordone*, or di quella del *Testicolo*, o dell'*Epididimo*; tali i *cauterizzamenti*, le *scarificazioni*, i *setoni*; tali la *Castrazione*, e l'*Amputazion* di parte, o di tutto lo *Scroto*, che noi vedemmo a riescir felicemente due volte, salvi amendue i *Testicoli*.

XXVII. Come la *Stranguria*, e la *Iscuria Sifilitica*, *Vlcerosa*, *Emorroidaria*, o *Stenigrocorica* indicano talvolta la necessità d'impiegar le *Candelette*, le *Minugie*, i *Cateteri*; come la *Calcolosa* esige il *taglio longitudinale dell'Vretra* ora a' fianchi del *Meato orinario esterno*, ora per la lunghezza del canale oltre allo *Scroto*, ora al *Bulbo cerasiforme* dietro allo Scroto medesimo; e talvolta

ci coſtringe a far la *Ciſtotomìa*, ſe le *Paracenteſi della Veſcica al Parinèo*, *all' Ano*, *all' Ipogaſtro* non ſono eſeguibili, o rieſcono inſufficienti; così la *Cangrena*, il *Cancro*, i *Funghi*, gli *Antraci*, le *Scottature*, ci poſſono sforzar a fare l'*amputazion del Pene*.

XXVIII. I *Corpi Stranieri* inſinuati nell' *Vretra* poſſono cagionare *Stranguria*, *Iſcuria*, *Emorragia* pericoloſe, *piurìe* moleſte; per evitar le quali, o correggerle fa d'uopo ricorrere prontamente alla *Vretrotomìa* onde eſtrargli, e poi curar la giaga ſecondo la ſua eſtenſione, e il ſuo carattere; perciocchè non è ſempre poſſibile di ſchivar la *Fiſtula*, nè di guerir queſta con le lunghe *Spaccature dell' Vretra*, con la *reciſion de' margini calloſi*, con la *cauterizzazione* delle importune ripullulanti *fungoſità*.

ARTICOLO X.

Ricordi intorno alla notomia e alla chirvrgia del perineo.

XXIX. Siamo giunti a un punto della *Notomìa Chirurgica*, che richiede tutta l'attenzion degli oſſervatori; parlo del *Perinèo* tanto maſchile,

che

che femminino, perchè la teſſitura cellulare abbondantiſſima; le glandule ſebacee frequentiſſime, alterabiliſſime; i vaſi emorroidali, e pudendi dilatabiliſſimi; gli eſcrementi; le orine; altri corpi duri ora formatiſi nel corpo, ora introdotti; il lievito gallico ivi depoſitatoſi ora per la via dell' uretra maſchile, e de' vaſi linfatici, e della comunicazion delle cellule del ſiſtema cutaneo; ora per la vagina nel coito; ora per l' ano negli orrori della più ſchifoſa vituperoſa libidine; queſte ed altre molte, e diverſe circoſtanze, concorron pur troppo ſovente a coſtituir queſta picciola regione ſede oſtinata di malattie graviſſime, ſito d' operazioni del maggior momento.

XXX. Qui ne' maſchi tra la radice della faccia poſterior dello ſcroto, e l' apertura dell' Ano ſi trovano fra l' Arco del Pube, e le Tuberoſità degli Iſchj i muſcoli *Bulbo cavernoſi* del Pene, gli *Iſchio-cavernoſi*, e gli *Erettori*, che laſciano in tutte due le parti, uno *ſpazio triangolare* fra l' Vretra e l' Inteſtino Reto munito degli Sfinteri ſuoi, e de' ſuoi muſculi Elevatori. Queſto *ſpazio* conſiderato obbliquemente indietro, indentro, e in ſu, viene corriſpondere al fianco dell' orifizio interno dell' Vretra, e del collo della Veſcica, che comunicano inſieme, e al margine eſterior della Proſtata, dietro a cui ſta la *Veſcichetta*

Sper-

Spermatica di cadaun lato. E questo spazio appunto è quello in cui ànno da penetrare per l'accennata direzione gli strumenti adattati all'età del soggetto, e al genio dell'operatore che vuol *estrarre i Calcoli*, o i *corpi* sì stranieri che morbosi, contenuti nella vescica orinaria.

XXXI. Per questo *spazio* si fa pur penetrare il *Paracenterio*, allorchè la pienezza esorbitante della stessa vescica, e l'*ostruzion del meato orinario interno* rende necessaria la evacuazion dell' orina per questa via. La qual è pur prescelta quando si à da far il *taglio al perinèo* onde trar fuori mucchi condensati, o grummi polipost di sangue formato in cotesto Sacco.

XXXII. E' vero che col *paracenterio curvo*, stato proposto dal FLVRAN, portato nella parte anterior dell'intestino retto per l'Ano, si ottiene con vantaggio l'evacuazion delle orine ritenute; è vero altresì che talvolta la stessa *paracentesi della vescica* per lo medesimo fine, si fa anche all'Ipogastro superiormente alla sinfisi del Pube; ma quando si tratta di mucchi, di polipi, di grummi ec. è preferibile il *taglio al perinèo*.

XXXIII. In questo pur si *facevano* i *tagli per lo picciolo apparecchio*, e quegli *pel grande*, ove si trattava dell'*estrazion de' calcoli dalla vescica*; come si facea per l'*alto apparecchio* il *taglio all'*

Ipo-

Ipogastro; ma l'osservazion più costante de' migliori pratici è assolutamente in favor del *taglio laterale al Perinèo* nello *spazio* mentovato fra i muscoli, erettore, acceleratore, e traverso, come quello da cui qualunque *calcolo* di volume non colossale, di figura non istravagante, può più facilmente venir estratto, e darsi sfogo a qualunque sostanza si raccogliesse morbosamente nella vescica.

XXXIV. Qui si fanno le *incisioni* per le *Fistule* sia *dell'Vretra*, sia *della Vescica*, sia *dell'Ano;* e le *dilatazioni de' seni* e *de' cunicoli;* e le *amputazioni de' tubercoli carcinomatosi*, de' *cendilomi*, delle *sarcome*, de' *porrifichi*, o le *ligature*, e i *cauterizzamenti* loro: le conseguenze delle quali operazioni si curan poscia co' metodi, e le recidive si schivano con le fasciature a T semplice o doppio, e con i coscinetti graduati che vengon suggeriti dalle circostanze.

ARTICOLO XI.

Ricordi anatomici e chirurgici delle parti genitali femminili.

XXXV. Il fondo anterior della regione ipogaſtrica inferiore nelle femmine è occupato eſteriormente dalla *Vulva*, di cui ſon note le *labbra*, la *feſſura*, le *commeſſure anteriore* e *poſteriore*, detta *Forchetta del Perineo*.

XXXVI. Alla *Vulva* ſopraſta il *Pettignone* coperto di folti peli, detto anche *Motta*, o *Monte di Venere*, più rilevato e morbido nel bel ſeſſo, che ne' machi, anche dirimpetto agli oſſi, e alla *Sinfiſi del Pube*.

XXXVII. Nella *Vulva* ſon or apparenti, ora naſcoſte la *Clitoride*, e dietro e a' fianchi di queſta la *Ninfe*, che ne abbraccian la radice con una ſottil continuazion della ſoſtanza loro anteriore, detta il *Prepuzio della Clitoride*.

XXXVIII. Fra le dette parti, in dietro ſotto l'*Arco del Pube* s'apre col mezzo dell'ampia e breve *Vretra* il varco alle orine per via dell'*orificio* quaſi vertical della medeſima, ſimile a una ſtretta, calloſa feſſura, i di cui margini bianchi e ru-

e rugosi non son da confondersi con la bocca d' una *fistula morbosa* : errore pur troppo stato commesso da Chirurghi ignoranti la notomia più triviale.

XXXIX. Più addentro, in altro e indietro sta in qualche vergine la *imene*, al di sopra della quale preziosa membrana (stata da noi con qualche diligenza non ordinaria descritta (*a*) indicante con parecchi altri segni *Verginità* (*b*), e talvolta impediente la *Copula*) si scuopron le *Caruncule mirtiformi* nelle *Sfiorate*, appese all' *orificio inferior della Vagina*.

XL. Questa che a guisa d' ampio canal rugoso discende tra la vescica orinaria e l' intestin retto per la linea central verticale del *Catino*, abbraccia con la sua estremità più alta e rimota dalla *Vulva*, il *collo dell' Vtero*, che il dito dell' osservator diligente conosce dalla solidità, dal liscio, dalla fessura traversa che ne divide i labbri dell'

ori-

(*a*) V. Conferma delle Osservazioni di Federico Ruischio intorno alle aderenze morbose dell' omento ec. §. XVI. N. 13 ne' Commentarj Medici del Brera Dec. I. Tom. III. Pavia 1800 in 8. pag. 112.

(*b*) Ivi ne è dato i segni più distinti e costanti pag. 3, e seg. §. XVI. N. 1. e seg.

orificio che guida alla cavità uterina, in anteriore e posteriore, onde à il nome di *Muso di Tinca*.

ARTICOLO XII.

Operazione della paracentesi per la vagina nelle donne ascitiche.

LXI. Giova ripeter qui che nella parte superior della *Vagina* fin dall'anno 1784 in Torino, poi qui nell'Ospedal di Padova la quaresima del 94, e nelle susseguenti abbiam fatto la *Paracentesi* in donne ascitiche viventi, e ripetuto su i cadaveri d'altre, per liberarne la cavità dell'abdomine, e talvolta le ovaja idropiche, dalle acque onde eran oppresse. Il *Paracenterio curvo* sufficientemente lungo con la scorta dell'indice sinistro portato fral *collo dell'Utero* e la *sommità della Vagina*, con la convessità dello strumento volta verso il *collo* suddetto, si spinge nel sacco, ne cava felicemente le acque fino all'ultima stilla, e così sono schivati i pericoli d'emorragia interna, e d'offesa d'altre viscere che nella *paracentesi* al pariete anterior del ventre si soglion temere, e pur troppo alcune volte incontrare.

AR-

ARTICOLO XIII.

Ricordi anatomici e chirurgici relativi all' Utero.

XLII. L'*Utero*, che occupa la regione ipogastrica inferiore, quando è gravido, s'eleva fino alla epigastrica, empie di se nelle ultime settimane quasi tutto il Basso ventre; per la qual cosa nelle ferite, e in altre offese di questo può esserne partecipe con detrimento del *Feto*, di cui può accader l'*Effusione* al principio della *Gravidanza*, e l'*Aborto* nel progresso.

XLIII. Questo Viscero può mutar direzione morbosamente stando sane le parti contenenti dell' abdomine, onde àn luogo le *Epimetroloxie*, le *Opimetroloxie*, e le *Metroloxie laterali* che spieghiamo nel *Trattato delle Esplorazioni in ostetricia* (*a*), e nelle *Deduzioni nostre Chirurgiche ed Anatomiche* (*b*): se poi discostatisi i muscoli alla linea

(*a*) Milano. Barelle 1791 in 8. da pag. 39 a 108.

(*b*) Commentarj Medici del Brera Decade I. Tom. II. Pavia 1798 da pag. 64 a pag. 67. Nelle stesse *Deduzioni* potrebbe forse consultarsi con frutto ciò che s'aggira sulla Metritide, e sulla Salpingo-Metritide, Sifilitiche, Croniche, e sulle Leucorrèe.

linea bianca dall'Anello umbilicale in giù, ciò dasse luogo alla penetrazion dell'Vtero e della vescica in questo spazio, cedendo gl'integumenti universali, questo diffetto sarebbe seguito dalla *Cisto Metrocele*, della quale abbiamo avuto più d'un esemplare, a cui fece d'uopo di metter riparo con adattata robusta cintura; nell'applicazion della quale però, trattandosi di donne gravide, conviene usar delicatezza, perchè potrebbe esser cagione d'*Aborto*.

XLIV. Non parleremo delle alterazioni a cui van soggette nell'interno le *Trombe*, l'*Vtero*, la *Vagina*, e la *Vescica*? La Chirurgia col mezzo delle injezioni, e con le opportune operazioni di *Taglio*, di *Ligature*, d'*Estirpazioni*, à pur talvolta restituito la sanità, trattandosi di *Polipi*, *Scirri*, *Cancri*, *Sarcome*, *Vlcerazioni*, *Orrèe*, *Emorragie*? Così à giovato negli *Aborti*, anche conseguenze delle *contusioni dell'Vtero*, dalle *concussioni del Catino*, dell'abdomine, de' Lombi; anche per le storte, gli *sforzi* alla colonna vertebrale; à giovato negli *sbarbicamenti violenti delle Secondine*, del pari che nelle *Spasmodiche retenzioni* delle medesime, seguiti da *emarragie* pericolose; nelle *Paragomfosi*, nelle *Procidenze*, e ne' *Rovesciamenti* stessi dell'*Vtero*; in que' della *Vagina* prodotti da cagione impetuosa, o da lenta azion delle viscere

gra-

gravitanti, tanto verticali (*a*), quanto laterali, tanto anteriori, accompagnati dall'*ernia della vescica*, quanto posteriori soliti a contener grossi viluppi d'intestini (*b*).

XLV. Ne' dolorosi effetti della *depression del Coccige* per colpi o cadute, e delle *retropulsioni* del medesimo dalle Mamane imperite ne' *Parti difficili*, l'arte nostra à giovato con i cataplasmi risolventi anodini da principio, indi con i corroboranti, col bianco d'uovo sbattuto, e le stoppe, col ceroto di Norimberga a dose raddoppiata di canfora convenientemente impiegati dopo l'opportuna riduzione e l'introduzion del necessario appoggio su per l'Ano. Sappiamo che questa specie di codione è articolata con la punta dell'osso Sacro per *ginglimo angolare* oscurissimo, e va soggetto a' *dislogamenti imperfetti*, a' quali se succede grave *infiammazione*, possono venir dietro *ascessi*, *seni*, *fistole*, *carie*: ed è buona ventura che

(*a*) V. le *Deduzioni* ne' *Commentarj* citati la procidenza verticale della Serva degli *Allegri* Padovana, dove l'orificio dell'Vtero procidente era affatto chiuso, e il collo dell'Vtero intieramente distrutto e annichilato alla nota I. della pag. 57.

(*b*) Di questa spezie ne abbiamo dimostrato, e descritto pubblicamente una insigne in Pavia l'anno 1791.

che se ne separino i pezzi alterati senza lasciare vizj pericolosi nelle funzioni dell'Ano, o della vescica.

XLVI. Siccome nelle *Atresie*, o nelle *Imperforazioni della Imene*, e nell'altre *angustie* preternaturali della *Vagina*, per cui le femmine ànno impedito l'*evacuazion de' mestrui*, e *la Copula*, il Chirurgo è chiamato a far l'*Imenotomia*, o la *Isterostenigrochoritomia*, che è stata descritta nelle *Deduzioni anatomiche e chirurgiche* citate: Così nelle invincibili *angustie del collo della Matrice* succedute alla *Fecondazione*, la Chirurgia, benchè con esito dubbio e per lo più funesto, pure talvolta può giovare con delicate operazioni di *taglio*, di *ampliazione*, ora per la *Vagina* stessa, e di *ligatura delle Sarcome*, e di *rimozion de' Polipi*; ora all'abdomine stesso con la *Celio-Metrotomia*, con la *Oodocheiotomia*, con la *Salpingotomia*, secondo che il *Feto* è nel ventre, nella Matrice, nell'Ovaja o nella Tromba.

XLVII. In fatti ogni volta che coll'*Operazion Cesarea* si salvò la vita alla Madre, o al Feto, la *Gravidanza era Estranterina*, come dimostriam nelle nostre *Lezioni d'Ostetricia* appoggiate a' fatti, e all'analisi anatomica delle osservazioni, che se ne pubblicarono; come fin dal principio del secolo scorso à fatto maestrevolmente Giovanni

BAT-

Battista Bianchi Medico e Anatomico insigne Torinese nella sua Istoria della Generazione.

XLVIII. Cadauna delle Operazioni suddette, la *Embriulcia*, e l'*estrazion de' pezzi corrottisi* spontaneamente *de' Feti* nelle viscere della Madre, in qualunque parte si presentano, esige cognizioni, flemma, destrezza, e robustezza ne' Chirurghi desiderosi d'eseguirle felicemente.

IL FINE.

CORREZIONI.

Pag. 9. lin. XIX. SINISTRO — II. XV. Metafrenica — 29. XXIII. *bronchiali*. LXII. Ma nella parte posteriore più indietro — 45. XXIII. Bormia — 54. IX. *epicardica* 56. XX. *epicardica* — *procardica* — 66. III. superficie — 69. XI. Basta — 71. XII. *sifilitici* — 78. VI. celibatarj — 79. XVI. contenute — 80. III. vedere — 84. VII. Lobo — 88. III. ramose — 96. III. RIDVZIONI IN — 102. XIII. toraciche ferite — 120. XV. Gonorrèe — XXIII. minugie — 132. XXIV. emorragìe.